ANNO 57 MATTINO — TORINO Giovedì 27 Settembre 1923 — MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri illustrati	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Senza numeri illustrati	Italia e Colonie	L. 33 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Rimborso voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Ottocentenario - Varie - Economiche - Finanziarie - Esponendo la Cronaca - I divertimenti L. 20 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Il fiero manifesto alla Nazione tedesca

"L'eroica lotta che s'interrompe: 180.000 espulsi, violenze senza nome, non più libertà personale per milioni di compatriotti, più di 100 morti, centinaia languono ancora nelle prigioni: il popolo tedesco rende grazie„ - Solenne affermazione contro ogni richiesta che tocchi l'integrità del territorio - Il monito alle Potenze occupanti.

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 26 notte.

L'ostruzionismo nei territori occupati è cessato ufficialmente oggi. Il Governo annuncia la cessazione della resistenza con un appello al popolo tedesco. L'appello è redatto in uno stile sobrio e nervoso. È la prima volta che il Governo tedesco parla al suo popolo in un linguaggio così chiaro, così poco burocratico. Anche dal punto di vista della politica estera futura del Governo tedesco esso ha un significato preciso. Impegna cioè solennemente il capo dello Stato ed il Governo a non firmare mai convenzioni che sanzionino la perdita di territorio tedesco. Eccone il testo:

Il documento

« L'11 gennaio truppe francesi e belghe, violando il diritto ed i trattati, hanno occupato il territorio tedesco della Ruhr. Da quel giorno la Ruhr ed il Reno hanno dovuto sopportare le più gravi imposizioni. Più di 180.000 tedeschi — uomini, donne, vecchi e bambini — furono scacciati dai loro focolari. Per milioni di tedeschi il principio della libertà personale non esiste più. Violenze senza nome hanno accompagnato l'occupazione. Più di cento compatrioti hanno sacrificato la loro vita. Centinaia languono ancora nelle prigioni. Il sentimento del diritto e dell'amore di patria si ribellarono all'ingiusta invasione. La popolazione si rifiutò di lavorare sotto la baionetta straniera. Per questa prova di fede e di costanza, data dalla nazione tedesca in così duri tempi, l'intero popolo tedesco rende grazia!

« Il Governo germanico si era impegnato a provvedere secondo le sue forze ai compatrioti bisognosi. In misura sempre maggiore erano stati impegnati in tale compito i risparmi del paese. La settimana scorsa le indennità pagate per il Reno e per la Ruhr ammontarono a 3500 biliioni di marchi. Per la settimana in corso bisogna calcolare almeno il doppio di tale somma. La produzione economica del Reno e della Ruhr è venuta completamente a cessare. La vita economica nei territori occupati e nel resto della Germania è in crisi. Terribilmente minaccioso è il pericolo che il perseverare nel contegno attuale possa rendere impossibile la creazione di una moneta sicura, lo svolgersi della vita economica, e con ciò il puro e semplice presupposto della esistenza materiale del nostro paese. Questa minaccia deve essere giornata nell'interesse tanto dell'avvenire della Germania come dei territori del Reno e della Ruhr. Per salvare la vita del popolo e dello Stato ci troviamo nella dura necessità di interrompere la lotta. Sappiamo che con ciò veniamo a chiedere agli abitanti dei territori occupati sacrifici morali ancor più gravi di quelli sostenuti per il passato. Eroica fu la loro lotta e senza esempio la loro fermezza. Non dimenticheremo mai che cosa hanno sofferto coloro che hanno resistito nel territorio occupato. Non dimenticheremo mai che cosa hanno sacrificato coloro che abbandonarono il suolo natale, piuttosto che recare in fede giurata alla patria.

« Rimane un compito più duro per il Governo: quello di preoccuparsi che siano liberati i prigionieri e ritornino gli espulsi. Prima di ogni altra cura materiale ed economica deve condurci la lotta per quanto elementare diritto dell'uomo. La Germania si è dichiarata pronta ad assumersi i più gravi sacrifici materiali per la libertà dei compatrioti tedeschi e del suolo tedesco. Peraltro questa libertà non può essere per noi oggetto di trattative e contratti di scambio. Il Presidente della Repubblica ed il Governo vogliono con ciò solennemente affermare, in cospetto a tutto il popolo tedesco ed al mondo intero, che mai non daranno mai il loro consenso a qualsiasi convenzione che sanzioni a distanza alcuna pure di una piccola parte del suolo tedesco dallo Stato tedesco. Sta ora nell'arbitrio delle Potenze occupanti e dei loro alleati decidere se essi vogliono riconoscere questa concezione e ridare alla Germania la pace, oppure rifiutare questa pace e provocare con ciò tutte le conseguenze che ne devono derivare nei rapporti fra i popoli.

« Invitiamo il popolo tedesco, nei gravi tempi che lo attendono di dure prove morali e di privazioni materiali, a conservarsi unito e fedele. Soltanto così potrà rendere vani tutti i tentativi di spezzare l'unità dello Stato; soltanto così salveremo l'onore e la vita della nazione; soltanto così riconquisteremo la libertà, che è nostro inalienabile diritto ».

L'appello è firmato dal presidente Ebert, da Stresemann e da tutti i ministri.

Con ciò termina una vera e propria epoca di storia. *La lotta nella Ruhr, iniziata dal gabinetto Cuno, condotta senza una visione precisa del suo significato e senza preoccupazione per i mezzi finanziari, sfociata oltre ogni segno, cessa per l'assoluta impossibilità di durare ancora una sola settimana. Le finanze dello Stato sono distrutte. La Germania rimane senza armi, senza pane, senza alcuna possibilità di esercitare pressioni; essa è alla mercè degli avversari. Per la prima volta, forse, dall'armistizio in poi, la Germania ha coscienza di essere stata battuta nella lotta che dura da nove anni. La sconfitta economica la tocca ormai atrocemente nella carne.*

L'impressione di questo stato di cose nel popolo non suscita battaglia, almeno qui nella capitale, nè indignazione nè esasperazione. Anzi, a prescindere da qualche grido — che è di retorica — dei giornali di destra, i commenti in generale sono più tranquilli che rassegnati e la tranquillità non è scossa che dalle solite manifestazioni dei soliti nazionalisti, che non sono numerose nuove. Gruppi sparuti di centinaia di persone hanno percorso ieri ed oggi le strade, ma nelle manifestazioni non si è avuto nè un gesto nè una ribellione. Può essere apatia, può essere collasso morale.

Senz'armi

Anche le manifestazioni di protesta assai più vivaci che avvengono in Baviera non ricevono notevolmente dalla cronaca gli deplorazioni e gli agitazioni altre volte vedute e sentite non danno luogo a gravi preoccupazioni. Forse hanno ragione coloro che prevedono che un movimento impetuoso in Germania non si avrà più per un pezzo e che il paese si disinteresserà a poco a poco delle questioni morali ed internazionali e del prestigio, per essere tutto preso dalle necessità della vita materiale.

Il Governo comunica le Nazioni alleate di pensare bene alle conseguenze di una loro politica intransigente per i rapporti che potrebbero derivarne tra i popoli d'Europa e questo vorrebbe dire che devono pensare all'eventualità di una guerra se vogliono toccare all'integrità territoriale della Germania. Anche il Berliner Tageblatt accenna alla possibilità di una nuova era di guerra. Ma con che armi? Di quest'argomento si è occupato anche stamane un generale, esaminando la situazione della Germania:

« Senza cannoni, senza velivoli, senza tanks, con la guerra dentro le sue frontiere, con le città ridotte in macerie dalle bombe aeree, con la grande Intesa all'ovest, la piccola all'est, l'on. Mussolini al sud e la flotta inglese che blocca i porti. Sarebbe un grande salto mortale senza esempio nella storia ».

Ieri ha avuto luogo una conferenza tra il Governo ed i capi e rappresentanti dei partiti nazionalisti, i quali hanno chiesto apertamente, anzichè l'abbandono dell'ostruzionismo, la rottura dei rapporti colla Francia. La rottura colla Francia a tutti i costi! — avrebbe esclamato il deputato Hergt.

Il capo del partito bavarese, Leicht, ha chiesto allora a Hergt: — Che cosa intendono i nazionalisti per rottura colla Francia? Essa vorrebbe significare altresì rottura cogli altri alleati? E quali conseguenze i nazionalisti pensano possano derivare da una tale rottura?

La risposta che il deputato nazionalista non ha saputo dare la dà la Vossische Zeitung: — Poichè il guerra non è il caso di parlare, la conseguenza non sarebbe la seconda spartizione della Germania.

Nonostante questa impossibilità di resistenza che fa della decisione odierna una vera resa a discrezione, i giornali ministeriali sono abbastanza ottimisti nella valutazione delle conseguenze della decisione.

« La Francia ed il Belgio hanno dichiarato — dice la *Vossische Zeitung* — che una volta cessata la resistenza passiva saranno pronte a delle trattative sulle questioni politiche e sulle riparazioni. Ora la Francia dovrebbe dire chiaro e tondo quello che essa veramente vuole. Anche gli alleati della Francia dovrebbero prendere partito di fronte alle pretese francesi. La rinuncia all'ostruzionismo apre la via alle trattative rimaste interrotte, ma non influisce sul loro corso o sul loro esito. Essa crea uno stato di fatto irrevocabile ».

La Tell dice che si può considerare l'eventualità di una rottura nei rapporti colla Francia:

« Nei momenti gravi che ci attendono, noi non non possiamo abbandonare all'arbitrio delle potenze occupanti i nostri compatrioti del Reno e della Ruhr. Noi non possiamo inoltre pregiudicare le decisioni internazionali che ci attendono. Per quanto scettici, non dobbiamo tralasciare di osservare attentamente l'azione eventuale dell'Inghilterra e dell'Italia. Inoltre non dobbiamo distruggere intempestivamente ogni possibilità che può derivare per noi dalla situazione internazionale ».

La minaccia bavarese

Stasera è stato diramato un appello particolare per le popolazioni dei territori occupati. La notte scorsa la polizia ha sorpreso una riunione politica di nazionalisti appartenenti alla disciolta organizzazione della difesa volontaria. I 19 presenti furono arrestati come sospetti di tramare contro la sicurezza della Repubblica. Questo è stato il solo incidente avvenuto a Berlino. Fanno eccezione le agitazioni ed il contegno sempre più preoccupante delle organizzazioni in Baviera. La stampa bavarese ha commenti gravi alla situazione. Stresemann è paragonato al principe Max. Come questo fu l'ultimo Cancelliere dell'Impero, la stampa di destra bavarese prevede che Stresemann sarà l'ultimo Cancelliere della Repubblica. Intanto, per usare una frase della Deutsche Zeitung, le associazioni paramilitari di combattimento della Baviera prendono semplicemente « le ultime disposizioni ». Oggi l'organo di Hitler, il Volkische Beobachter, annunzia che Hitler è stato proclamato capo politico delle organizzazioni di combattimento. Hitler, il quale sinora si asteneva a non farsi fotografare, fa pubblicare una sua grande fotografia nel suo giornale, affinchè il popolo bavarese conosca il suo duce ed emana un appello in cui invita tutte le altre associazioni di combattimento, che non sono comprese nella Oberland e nella Reichsflagge, ad uscirne per ricevervi nelle due associazioni più sopra indicate. Nello stesso giornale il principe di Wrede fa appello ai cavalleggeri tedeschi per la formazione di reparti di cavalleria ed un altro appello urgente è diretto ai gruppi automobilisti del partito nazionale socialista ed a tutti i possessori di automobili.

Queste notizie sono riportate con compiacimento dalla stampa nazionalista. Ordini segreti di mobilitazione, emanati dall'organizzazione Rossbach per domani sera, e dall'organizzazione Oberland per venerdì mattina, sono stati pubblicati dai giornali. Il capitano Heiss continua a fare i suoi discorsi sanguinari, che la Deutsche Zeitung riproduce integralmente con mal celata soddisfazione. L'oratore in una riunione tenuta a Neumarkt ha detto:

« Dei nostri irriconciliabili nemici, i polacchi all'est, i francesi all'ovest, gli italiani al sud, i quali hanno cancellato dalla carta il sacro nome del Tirolo, potremo liberarci colla spada. Noi risolveremo soltanto la questione marciando su Berlino attraverso la Turingia e la Sassonia. Soltanto quando l'ordine sarà ristabilito all'interno ci rivolgeremo contro i francesi ».

È superfluo enumerare tutte le manifestazioni del genere. Nei circoli politici berlinesi l'atteggiamento di von Knilling e del suo Gabinetto, che ha approvato il contegno del Presidente bavarese si proclama di Stresemann nella questione della cessazione della resistenza passiva, si ritiene eserciterà un pacifico influsso sul paese, riconducendo la calma negli animi. L'unico pericolo può esistere ancora sul Reno, dove i separatisti aumentano il numero delle loro schiere. La Deutsche Zeitung, con tutto il suo odio per i separatisti, dice quest'oggi che è necessario, per scuotli un poco, pensare che tutto l'odio è stato assorbito dal Governo socialista. « Si capisce — dice il giornale — che i separatisti vedani non vogliono più sapere di una Prussia socialista ed anti-nazionale ».

La repubblica renana? Nella Ruhr

I giornali di Colonia pubblicano notizie secondo cui il 30 settembre i separatisti a Duesseldorf proclamerebbero apertamente la Repubblica. I francesi avrebbero concesso 60 treni speciali. Nella Ruhr lo stato d'animo della popolazione è dipinto come depresso, ma tranquillo. Si nutre qualche preoccupazione per il contegno dei comunisti, che hanno assunto un punto di vista nettamente nazionale e si dichiarano fautori della resistenza ad ogni costo. Nella peggiore ipotesi essi appoggerebbero il programma di una Repubblica renana indipendente. Altre difficoltà si disegnano da parte dei ferrovieri, i quali in una riunione tenuta ieri nella Ruhr hanno deciso di non lavorare assolutamente per i francesi.

La Deutsche Zeitung è stata sospesa per tre settimane per ordine del ministro germanico degli Interni. La sospensione del giornale è dovuta alla riproduzione fatta nel suo numero di stamane del discorso del capitano Heiss a Neumarkt, di cui vi ho fatto cenno più sopra e che contenevo delle frasi invitanti alla guerra civile. Il giornale ha riprodotto integralmente il discorso con le sue impressionanti, facendolo precedere da un'interessante descrizione della riunione nazionalista alla quale parteciparono numerosi iscritti alle truppe d'assalto. La sola Norimberga aveva inviato tre battaglioni ed un reparto di artiglieria. Il discorso finisce con queste parole:

« L'ora del destino sta per scoccare, l'ora in cui dobbiamo dire al Governo di oggi: prendiamo noi nelle nostre mani le sorti del paese e risolveremo a Berlino colla forza la questione tedesca! La rivoluzione del 1918 è morta oggi. Dalla Baviera i combattenti tedeschi marceranno su Berlino per ristabilirvi la libertà! ».

Nonostante questo linguaggio il Governo di Monaco ritiene che la situazione non debba ancora ispirare serie preoccupazioni. Stasera si è riunito a Monaco il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Knilling per esaminare la situazione politica. Il Governo, pur decidendo di prendere le necessarie misure di sicurezza contro qualunque atto di violenza, ha giudicato che il pericolo non è acuto.

P. M.

La celebrazione interalleata dell'evacuazione di Costantinopoli

Parigi, 26, mattino.

Il *Temps* ha da Costantinopoli:

Il due ottobre avrà luogo una manifestazione per celebrare la fine della occupazione interalleata. In quel giorno, nella mattinata, tre compagnie — una francese, una italiana e una inglese — si recheranno a Dolma Bagtche con tre generali alleati, con musica e bandiere. Una compagnia turca, col governatore militare di Costantinopoli, sarà presente. Gli onori saranno resi alle bandiere alleate e a quella turca. Nello stesso giorno, alle 16, una nave francese, una italiana e una inglese, lasceranno Costantinopoli coi generali e gli ultimi contingenti del corpo di occupazione.

Il Ministro austriaco a Roma

Roma, 26, sera.

Il nuovo ministro d'Austria a Roma, dottor Leger Mollwald, è arrivato stamane.

La situazione bulgara

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Un dispaccio dell'*Havas* da Sofia dice: « Il Governo bulgaro di Zankoff, dopo aver dato le dimissioni, si è ricostituito con gli stessi membri, eccettuato il ministro della giustizia Smilloff. Il partito nazionale liberale, al quale appartenevano Radoslavoff, non è più rappresentato nel Governo ». A quanto pare la eliminazione dei partigiani di Radoslavoff, il quale fece entrare la Bulgaria in guerra a fianco degli Imperi centrali, avrebbe lo scopo di rassicurare i vicini della Bulgaria, che hanno preso le precauzioni per impedire ogni intrusione di Comitadji in casa loro ».

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: « La calma si va ristabilendo nei distretti ove i comunisti avevano provocato disordini. Esiste ancora un solo focolaio più importante nella regione di Ferdinandovo ove si svolgevano normalmente le operazioni per la repressione della ribellione. Si segnala il suicidio di parecchi capi delle bande comuniste. Altri capi sono stati massacrati dai loro seguaci. Gran numero di ribelli si è arreso colle armi. È stato constatato che portavano fucili di modello russo.

Notizie jugoslave

Lubiana, 26, notte.

Lo *Slovenski Narod* ha da Sofia: « Continuano i combattimenti fra truppe regolari e ribelli in molte parti della Bulgaria. A capo dei comunisti è Giorgio Dimitroff. Le squadre di azione comuniste furono organizzate da ufficiali dell'esercito della riserva. In molte guarnigioni della Bulgaria orientale le truppe fecero causa comune coi rivoluzionari. I comunisti e gli agrari hanno preso possesso ieri di Burgasa, che si trova a 30 chilometri da Sofia e marciano contro la capitale ».

Diffusi dalla politica interna jugoslava sul problema fiumano

Fiume, 26, notte.

Il generale Giardino sarebbe di ritorno venerdì. Mentre la necessità dell'accordo diretto per l'amichevole componimento della vertenza fiumana continua a guadagnare sempre più terreno nella stampa jugoslava specie in quella di Belgrado, con eccezione di qualche organo democratico, si annuncia che invece la situazione parlamentare si inasprisce per Pasic così che non sarebbe escluso che in una votazione alla Camera il gabinetto resti minoranza. L'opposizione a lui viene rilevata in seno dello stesso partito radicale. Si dice che il dissenso fu da lui stesso approfondito quando nella ultima riunione radicale l'attenzione degli aderenti fu distolta dalla situazione interna e fatta convergere sull'estero. Non si sa quanto sia conforme al vero che nella stessa riunione abbia dichiarato impossibile giungere ad un accordo con l'Italia mediante diretta trattativa. Tenuto conto dei deputati presenti in questo momento a Belgrado per il Governo si calcola che sarebbero disponibili 110 voti o certo un centinaio contro. Il pericolo adunque per il Governo è rilevante soprattutto se avverrà la coalizione delle opposizioni. I radicali danno buona garanzia di operare per l'accordo con noi per Fiume, specie dopo la presa in consegna della zona serba nel porto di Salonicco, per la superficie di 22 mila metri quadrati. Causa il successo a Salonicco i radicali prepotendono a dimostrarsi ancora più transigenti per Fiume. La eventuale caduta di Pasic e specialmente l'avvento al potere dei democratici sarebbero per noi « indesiderabili ».

M.

Pasic dichiara infondate le notizie allarmistiche su Fiume

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Il « Petit Parisien » ha da Belgrado che il presidente del Consiglio Pasic, ha fatto ieri al Club parlamentare radicale brevi dichiarazioni sulla politica estera, dando come non fondate le notizie allarmistiche sulla questione di Fiume e aggiungendo che il Governo di Belgrado fa tutti i suoi sforzi per risolvere la controversia in un senso favorevole agli interessi jugoslavi. Pasic ha concluso che la situazione generale dell'Europa non garantisce abbastanza che la pace sia durevole per disgiungere la Jugoslavia dai lavori in guardia.

La vertenza italo-greca liquidata

I 50 milioni all'Italia -- Lo sgombro di Corfù già iniziato

L'adesione dell'ambasciatore inglese su ordine del Governo britannico

La decisione degli Ambasciatori

Parigi, 26, notte.

Stamane la Conferenza degli Ambasciatori si è riunita per riprendere la discussione iniziata ieri. L'ambasciatore di Inghilterra ha subito dichiarato di avere ricevuto istruzioni dal suo Governo per aderire alla tesi italiana, sostenuta ieri tanto vigorosamente anche dall'ambasciatore francese Cambon. Tale tesi consiste nel riconoscere la negligenza del Governo greco nella ricerca dei colpevoli dell'eccidio. La Grecia è, quindi, tenuta a versare la penalità di 50 milioni di lire. Tale somma è stata attribuita, per decisione unanime degli Ambasciatori, all'Italia. La Conferenza si è quindi sciolta.

Nel pomeriggio i segretari d'Ambasciata si riunirono per redigere le modalità di pagamento dei cinquanta milioni.

Ecco il testo della decisione presa:

La Conferenza degli Ambasciatori, prendendo atto dell'esecuzione da parte della Grecia delle riparazioni richieste con la nota dell'8 settembre, sotto i numeri 1, 2, 3, 4, delle condizioni enunciate nella nota susseguente del 13 settembre;

avendo preso conoscenza del rapporto della Commissione di controllo inviata a Giannina e che le è stato inviato in data 22 settembre;

avendo, conformemente al paragrafo 5 della sua nota del 15, esaminato questo rapporto dal punto di vista dell'esecuzione del paragrafo 5 della nota del 6 settembre; considerando che alla data del suddetto rapporto i colpevoli non erano ancora scoperti; che d'altra parte parecchie manchevolezze sono state rilevate a carico delle autorità greche in quanto riguarda la condotta dell'inchiesta e parecchie negligenze sono state constatate in ciò che riguarda la scoperta dei colpevoli; ritenendo che la quinta condizione della nota dell'8 settembre non può in conseguenza essere considerata adempiuta;

« decide:

« che a titolo di penalità per questo capo il Governo ellenico pagherà al Governo italiano una somma di 50 milioni di lire italiane, rinunciando la Conferenza ed il Governo italiano al ricorso davanti alla Corte di Giustizia internazionale dell'Aja, previsto dal paragrafo 7 della nota del 15 settembre, nonchè ad ogni altra penalità e considerando la questione come regolata nei loro riguardi, salvo il ricorso particolare dell'Italia alla Corte di Giustizia internazionale per la questione delle spese di occupazione;

« decide:

« che il pagamento della somma di 50 milioni di lire italiane suddetta sarà effettuato mediante la consegna al Governo italiano della somma di 50 milioni di lire italiane depositata il 12 settembre 1923 alla Banca Nazionale Svizzera; che, in conseguenza, la Corte di Giustizia sarà pregata di ordinare il trasferimento della detta somma da parte della Banca Nazionale Svizzera alla Banca d'Italia a Roma per conto del Governo italiano; la Conferenza constata in questa occasione che il Governo italiano dichiara che effettuerà il 27 settembre la sua decisione anteriormente presa di evacuare Corfù a questa data ».

La resipiscenza di Londra

Roma, 26, notte.

La decisione della Conferenza degli ambasciatori di attribuire all'Italia i 50 milioni di indennità depositati dalla Grecia viene accolta a Roma con un vivo senso di soddisfazione. La decisione è giunta tanto più gradita in quanto l'opposizione di ieri dell'ambasciatore inglese a tale decisione aveva per un momento lasciato dubitare dell'immediata soluzione di quest'ultimo strascico della vertenza. Ma in realtà, il fatto che l'ambasciatore inglese sosteneva da solo, contro il parere degli altri membri della Conferenza, la tesi favorevole alla Grecia, dava ragione di ritenere che la tesi favorevole all'Italia avrebbe trionfato. Però, nelle nostre sfere ufficiali, mentre non si dubitava che il punto di vista italiano avrebbe finito col prevalere, si temeva la possibilità di qualche espediente dilatorio.

E' pertanto con un vero senso di sollievo che si è appreso, nel pomeriggio, la piena adesione dell'Inghilterra alla tesi italiana. Tale adesione è tanto più notevole e significativa in quanto è la conseguenza di una decisione del Governo inglese, che ha rettificato il punto di vista del proprio rappresentante a Parigi. Questo fatto viene anzi considerato importante anche in confronto di una possibile ripresa della cordialità di rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra. Nelle sfere autorizzate si fa notare che, pur costituendo un grave sintomo l'atteggiamento anti-italiano assunto dal delegato inglese lord Cecil a Ginevra, ad ogni modo si deve anche tenere conto della circostanza che la responsabilità della campagna di stampa condotta contro l'Italia, assai più che al Governo risale ai circoli finanziari della City, impegnati verso la Grecia. Insomma, non si esclude la possibilità che, chiarità i malintesi del periodo ora chiuso, le relazioni anglo-italiane possano ritornare se non immediatamente, almeno in seguito, alla precedente cordialità.

A questo può giovare, per quanto riguarda le sfere inglesi, anche il fatto che l'Italia aveva dato, prima ancora che la Conferenza degli ambasciatori risolvesse l'ultimo nodo della vertenza, la dimostrazione della sua intenzione di attenersi lealmente alle decisioni della Conferenza circa lo sgombro di Corfù. Infatti è già sbarcato a Napoli parte delle truppe italiane occupanti Corfù, il che significa che lo sgombro dell'isola era già in corso di effettuazione prima ancora che potesse essere ritenuta, anche soltanto prevedibile, l'introduzione all'Italia dei 50 milioni. Anzi, lo sgombro era iniziato allorquando si temevano le proposte di dilazione dell'Inghilterra alla Conferenza di Parigi.

Ad ogni modo, senza voler prevedere il futuro in materia di relazioni anglo-italiane, si può ora constatare che la vertenza è definitivamente chiusa. I 50 milioni depositati alla Banca Nazionale Svizzera saranno versati alla Conferenza degli ambasciatori, che a sua volta ne farà rimessa al rappresentante dell'Italia a Parigi.

Così si chiude l'increscioso vertenza, che minacciò in qualche sua fase di provocare complicazioni pericolose quanto inattese. Nel mondo politico e diplomatico romano si manifesta l'impressione che la relativamente rapida soluzione della vertenza italo-greca sarà registrata con soddisfazione dall'opinione pubblica europea anche nella sua fase finale, essendo risultata evidente la responsabilità della Grecia per la indiscutibile negligenza, che assume parvenza di complicità nella ricerca degli autori dell'eccidio di Janina. Si ritiene che, specialmente l'ultima decisione della Conferenza di Parigi, sull'indennità di 50 milioni, scuoterà fortemente la posizione del Gabinetto Gonatas ad Atene. Si rileva infine il cordiale e persistente appoggio dato dalla Francia alla tesi italiana in tutte le fasi della vertenza oggi definitivamente liquidata.

S.

L'evacuazione di Corfù

Roma, 26, notte.

La resistenza opposta dal rappresentante britannico in seno alla Conferenza degli Ambasciatori aveva sulle prime suscitato negli ambienti politici romani un nuovo malcontento verso l'Inghilterra. I commenti di qualche ufficioso avevano già fissato la posizione dell'Italia nell'ultima fase della vertenza italo-greca « Noi non avremmo — dicevano quegli ufficiosi — sgombrato Corfù sino a che l'inchiesta non avesse dato risultati soddisfacenti ». Pertanto, l'annunzio che la Conferenza degli Ambasciatori ha deliberato il versamento all'Italia da parte della Grecia dei 50 milioni di lire già depositati — e che a tale deliberazione si è associato anche l'ambasciatore britannico — ha dissipato ogni nube. Ecco ora i commenti alla soluzione:

« Dall'inchiesta della Conferenza degli Ambasciatori risulta chiaramente — scrive il « Corriere d'Italia » — non solo la negligenza del Governo di Atene nella ricerca dei colpevoli dell'efferato e barbarico delitto, ma anche la sua negligenza dell'assicurare l'incolumità dei membri della Missione italiana, il compito della quale era reso oltremodo difficile perchè ad Atene si sopportava una propaganda aspramente italofoba e si permetteva a bande di irregolari di scorrazzare in quella regione nella quale essa doveva operare per la delimitazione dei confini greco albanesi. Il tentativo dell'ambasciatore inglese lord Crewe, il quale con uno zelo certo degno di migliore causa, ha tentato pure ieri di scagionare la Grecia, mentre la colpevolezza sua, sia pure di semplice negligenza, appariva ormai assodata, non valse che a rendere più alto e significativo il successo della diplomazia italiana, la quale con fermezza e moderazione ha saputo difendere e tenere alto al cospetto del mondo il prestigio e l'onore d'Italia ».

Dal canto suo *l'Idea Nazionale*, dopo avere riepilogato le discussioni degli ambasciatori a Parigi ed accennato al breve periodo di tempo chiesto da lord Crewe per avere istruzioni dal suo Governo, prosegue:

« Le istruzioni sono pervenute stamane e sono state quelle che si prevedevano. Il Governo britannico ha riconosciuto che, nella impossibilità di acciuffare gli assassini, siano stati essi o non siano stati sottratti alla giustizia internazionale dalla complicità del Governo greco, non vi era altro da fare che chiedere al Governo greco l'applicazione della disposizione prestabilita, cioè il versamento all'Italia dell'indennità finanziaria integrale. Questo è stato deciso e l'incidente, nella sua parte schiettamente burocratica e, se si vuole, anche diplomatica, si deve considerare con ogni chiuso. I rapporti italo-inglesi hanno attraversato un momento non felice ed è bene che questo momento sia passato, ma è necessario ora che cominci una nuova fase di cordialità, nella quale assolutamente speriamo ».

Un incidente a Corfù

Il *Giornale d'Italia* riceve da Corfù la notizia di un incidente avvenuto ieri sera. Mentre sei soldati appartenenti al 48.o fanteria ritornavano all'accampamento, furono raggiunti da una automobile nella quale si trovavano sette greci, due dei quali tirarono contro di essi sei colpi di rivoltella. I soldati, che erano disarmati, si buttarono a terra e rimasero incolumi. Rientrati nell'accampamento raccontarono l'accaduto ai propri ufficiali. A questo punto la vettura passò dinanzi all'accampamento ed i nottambuli si permisero di indirizzare frasi volgarissime ai nostri soldati. Intanto il comando del 48.o fanteria immediatamente dava avviso al comando militare che disponeva subito le indagini per rintracciare i colpevoli. Il capitano Milella dei carabinieri, coadiuvato dal tenente Abbatantuono, durante la notte, assodate talune responsabilità, chiese alla direzione della polizia greca l'immediato fermo di tutti i conducenti di automobili da piazza e privati. Dopo uno stringente interrogatorio uno dei conducenti finì col dichiarare di avere effettivamente portato nella sua vettura sette giovani, facendo anche i nomi di alcuni di essi. In meno di un'ora i carabinieri e gli agenti di polizia greca arrestavano tutti gli autori del vile attentato. A propria difesa essi hanno dichiarato di essere stati ubbriachi, ciò che risulta falso. All'interrogatorio il capitano dei carabinieri volle che fosse presente anche il procuratore regio greco, che stigmatizzò l'attentato, avendo per gli arrestati, che sono sei ebrei ed un cristiano, parole di vivissimo biasimo. Attualmente gli arrestati sono nelle carceri a disposizione del governatore ammiraglio Simonetti.

Il comunista italiano

Si apprende poi da Corfù che fervono i preparativi per lo sgombro dell'isola. Sono arrivati ieri all'alba i primi trasporti *Levantino* e *Cleopatra*, sui quali si sono cominciati ad imbarcare soldati e materiali. Alla Spilica è un febbrile movimento di autocarri e motociclette. Barche a vapore cariche di quadrupedi e di materiali si staccano dalla banchina tra la curiosità della folla. Iersera nell'ufficio del Governatore convennero il direttore della prefettura facente funzione di sindaco, i vescovi ortodosso e cattolico coi propri segretari, il procuratore regio, il presidente della Camera di Commercio. Erano anche presenti il console generale ed il cav. Adolfo Chellini che per 18 mesi resse il R. Consolato. L'ammiraglio Simonetti dichiarò che il corpo di occupazione si sarebbe imbarcato entro oggi ed al tramonto la nostra bandiera, con le salve della nostra squadra, sarebbe stata ammainata. In città rimarranno 600 uomini di truppa e carabinieri per il servizio di polizia e che prenderanno imbarco stanotte. Domattina la bandiera greca potrà tornare a sventolare sull'antica fortezza. L'ammiraglio Simonetti aggiunse alcune parole di ringraziamento alle autorità presenti per il modo con cui disimpegnarono il loro ufficio durante questi giorni di occupazione e le invitò a dichiarare alla popolazione di mantenersi calma e serena, perchè ogni incidente alla bandiera ed agli italiani avrebbe potuto portare conseguenze dolorose. Il direttore della prefettura rispose assicurando che il Governo greco aveva preso tutte le misure per il mantenimento dell'ordine e per il più grande rispetto agli italiani, che ancora una volta hanno dimostrato disciplina e compostezza. Rispose ancora il facente funzione di sindaco. L'ammiraglio Simonetti si intrattenne poi affabilmente con ciascuno dei presenti, promettendo di ritornare un giorno a Corfù colla propria signora per meglio godere lo spettacolo incantevole dell'isola.

Per gli arresti di Milano

Roma, 26, notte.

Gli on. Bombacci, Marabini e Garosci hanno presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se non ritiene arbitrario l'arresto avvenuto a Milano dei componenti la redazione del giornale *Lo Stato Operaio*, dato che non esistono ancora disposizioni legali che vietano l'organizzazione e la pubblicazione di giornali comunisti.

La relazione al Senato
sulla riforma elettorale

Roma, 26, notte.

Vengono oggi resi noti i punti principali della relazione con la quale il Governo ha presentato al Senato il progetto di legge sulla riforma elettorale già approvato dalla Camera. Dopo aver ricordato il largo dibattito a cui diede luogo nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge, ed i noti criteri fissati ai quali il disegno si ispira, la relazione dice:

"Per costituire una salda maggioranza,,

« La sostituzione di un altro metodo elettorale a quello puramente proporzionale, non sarebbe certamente da sè sola sufficiente a ridare al Parlamento quel prestigio, per effetto del quale le leggi da esso votate devono assumere quel carattere di superiore sanzione che induce alla più incondizionata obbedienza. Ma il nuovo metodo, inquadrato nella concezione dell'unità spirituale della nazione che è la suprema ispirazione di ogni attività del Governo, risponde meglio di ogni altro, a nostro giudizio, a trasfondere nella rappresentanza elettiva il generale risveglio di energie e di propositi, poichè intanto elide il complesso delle cause ultimo che avevano neutralizzato la decadenza dell'istituto parlamentare. Il primo proposito, dunque, del Governo, relativamente alla riforma elettorale, doveva essere quello di eliminare il primo sostanziale difetto del precedente ordinamento, cioè lo spezzettamento delle forze parlamentari, sostituendovi invece un meccanismo che fornisse al corpo elettorale lo strumento per costituire una salda maggioranza, capace di potenziare al massimo l'azione di un governo e dargli la possibilità di realizzare un programma definitivo ed organico. Da questa premessa sostanziale, deriva la struttura del progetto di riforma, nel quale altre disposizioni collaterali servono a rendere migliore la situazione, a circondarlo delle necessarie garanzie.

« La riforma assicura una congrua rappresentanza a tutte le tendenze di minoranza (escluse naturalmente quelle di infime forze e perciò politicamente irrisorabili), le quali nell'assemblea elettiva devono esercitare il necessario controllo sul programma e sull'azione della maggioranza. La discussione del progetto, fatta nell'altro ramo del Parlamento intorno al testo del disegno governativo ed alle varie modificazioni che sono state man mano proposte dai vari oratori, ha messo anche in rilievo i pregi ed i difetti che sono inseparabili da tutti i sistemi di riforma elettorale, stesse anche le gravi difficoltà che occorre superare per tradurre in atto la concezione teorica di ogni riforma. Pertanto il sistema proposto dal Governo, cogli emendamenti apportati dalla Commissione della Camera, non risponde certo ancora alla desiderabile perfezione teorica, la quale probabilmente non sarà mai raggiunta, come ci dimostra altresì il costante evolversi della legislazione elettorale degli altri Stati e l'affannosa ricerca nel campo dottrinario di formule soddisfacenti. Questa materia, infine, apre il campo alle più vaste discussioni nell'applicazione dei principi costituzionali e per la difesa della sovranità popolare, ma a qualunque sistema elettorale si può con i soliti più sottili incolpare di vulnerare la integrità della sovranità popolare.

Costituzionalità e minoranze

« Il Governo ha già decisamente respinto, per quanto riguarda la presente riforma, la obbiezione di anticostituzionalità, mossa specialmente dai fautori del sistema proporzionale. Chè anzi, giova qui ripetere, con i vari sistemi ispirati alla rigida proporzionalità, si hanno meccanismi elettorali costituzionali nella forma, ma evidentemente incostituzionali nel risultato della funzione parlamentare, poichè allora la maggioranza parlamentare risulta dalla artificiosa e malevole combinazione degli interessi dei vari gruppi parlamentari, che spesso furono antagonisti nella lotta elettorale, e quindi manca il principio della sovranità popolare ha una applicazione quanto mai cavillosa ed illogica, d'altra parte, il Governo, espressione di siffatta maggioranza, risulta debole, inorganico ed instabile. Il sistema proposto invece, con l'attribuire la maggioranza dei mandati parlamentari a quel partito che ottiene il maggior numero dei voti, anche se non raggiunga la maggioranza assoluta, applica il principio della sovranità popolare in base ad una presunzione di legge affatto estranea alle transazioni parlamentari ed al tormentato degli uomini, e dal punto di vista politico risponde alle completo esigenze della funzione di governo universalmente riconosciuta e reclamata, di assicurare, cioè, un'azione di governo stabile e sincera, senza la quale non possono adeguatamente essere tutelati gli interessi del paese. In conformità dei suesposti concetti, il progetto del Governo, mentre assicura la costituzione di una salda maggioranza di 356 seggi nell'assemblea, ne lascia 179 alle minoranze, le quali si costituiranno col metodo della rappresentanza proporzionale, non sussistente per la minoranza alcuna delle ragioni già indicate per la costituzione della maggioranza.

Il collegio e le circoscrizioni

« Ma se si fossero conservate le circoscrizioni elettorali come erano stabilite dalle leggi precedenti — continua la relazione — la prevalenza di uno stesso partito in tutta la nazione sarebbe stata gravemente ostacolata e forse resa impossibile, o dalla preponderanza di particolari tendenze in talune regioni, o dal connubio di tendenze anche opposte. Il risultato quindi dello scrutinio avrebbe potuto esprimere non un partito veramente prevalente, capace di dominare la situazione, ma un quasi equilibrio di forze tra i vari partiti, dal quale si sarebbe riprodotto quel marasma parlamentare e conseguente instabilità di governo, ad evitare il quale è rivolta in modo particolare la riforma proposta. E' stato quindi necessario costituire il collegio unico nazionale, nel quale, sommandosi le forze politiche dei partiti, quali vengono espresse da tutto il corpo elettorale nel fleno, si determina con sicurezza quale sia il partito nazionalmente prevalente per adunarsi il governo del paese. Tale concezione avrebbe dovuto condurre a disciplinare il procedimento delle elezioni, in guisa che ogni partito avesse presentato una sola lista da mettere in votazione nell'unico collegio nazionale. Il Governo invece ha preferito di costituire anche delle circoscrizioni elettorali corrispondenti all'incirca alle regioni storiche, per fare giusto posto a quelle particolari esigenze spirituali del nostro elettore, il quale, pur votando una lista contrassegnata da un simbolo, preferisce di sapere che la lista è costituita da personalità della sua regione, che egli conosce o può conoscere, alle quali può in buona coscienza affidare, con gli interessi della nazione, quelli legittimi della sua regione, in tal modo i partiti e le correnti politiche possono nel Parlamento portare anche il contributo particolare delle speciali esigenze regionali, nelle quali con diversa intensità si presentano la maturazione politica e l'organizzazione della vita economica e sociale. La quindici circoscrizioni elettorali indicate negli elenchi A ed A bis del testo approvato dalla Camera sono costituite in guisa da soddisfare tali esigenze e tutto il sistema è congegnato in modo che il voto dell'elettore, benchè espresso per una lista circoscrizionale, abbia valore ed effetto nazionale ».

Liste e schede

La relazione tratta del voto ai marescialli e delle facilitazioni concesse agli emigrati per recarsi a votare nella madre patria, enumerando le ragioni per cui non è stato possibile concretare un sistema che desse a questi ultimi la possibilità di votare nei paesi di residenza, mindi passa a trattare della presentazione delle liste dei candidati. « Il Governo — continua poi — per lasciar maggiore libertà di scelta al corpo elettorale e perchè si potesse meglio sorvegliare il gioco delle preferenze, aveva adottato il sistema che fu detto della lista elastica, consistente nella facoltà concessa ai partiti di presentare liste comprendenti un numero di candidati fino a 5/6 del numero dei deputati da eleggersi nella circoscrizione. E poichè il premio di maggioranza è stabilito in due terzi, è evidente che, tranne nel caso in cui la lista prevalente avesse riportato una votazione superiore ai 2/3 dei votanti, una parte dei candidati della lista stessa sarebbe destinata a restare soccombente. La Commissione della Camera ha preferito invece il sistema della lista rigida, consistente nell'obbligo fatto ai partiti di presentare liste comprendenti un numero di candidati non superiore ai 2/3 di quelli da eleggersi nella circoscrizione, colla conseguenza che le liste del partito ritenuto sono proclamate per intero e che alle minoranze, qualunque sia la consistità dei voti raccolti dalla lista prevalente è assicurata la quota fissa di 179 seggi ».

Quoziente circoscrizionale

Il documento si occupa pure della scheda di Stato, e dopo aver dichiarato le funzioni del voto limitato e di quello di preferenza, indica le ragioni di opportunità tecnica che consigliarono ad allargare la categorie degli eleggibili a presidente e vice presidente dei seggi elettorali, che determinarono l'introduzione di notevoli innovazioni nelle operazioni relative alla votazione. Relativamente a questo argomento, la relazione così si esprime. Istituito il collegio unico nazionale col temperamento delle circoscrizioni regionali ed ammesso il sistema della rappresentanza proporzionale per la costituzione della minoranza si presentava il problema se per quest'ultima si dovesse adottare il quoziente nazionale od il quoziente circoscrizionale. Il Governo non ha avuto speciali ragioni di preferenza per l'uno o per l'altro sistema, presentando ciascuno di essi pregi e difetti. Certo che l'introduzione del quoziente nazionale di minoranza avrebbe risposto meglio ad uno dei concetti generali della riforma; che mira anche a rendere effettivamente nazionale la lotta elettorale per la preminenza dell'assemblea e la sua funzione stessa. E poichè il Governo reputa (e lo sia praticamente in atto) che i grandi problemi regionali per essere risoluti devono essere avulsi dal monopolismo elettorale regionale ed assurgere invece a problemi nazionali, così la eventuale eliminazione di rappresentanti politici di una regione per effetto degli elementi della votazione, non avrebbe costituito certo una menomazione dei particolari diritti e interessi delle regioni stesso. Ma una larga tendenza manifestatasi nel periodo di elaborazione della riforma, specie nei riguardi delle circoscrizioni del Mezzogiorno, perchè fosse per meccanismo di legge predeterminato il numero dei deputati in ogni circoscrizione, ha indotto il Governo ad adottare il quoziente circoscrizionale, in modo da assegnare ad ogni circoscrizione il rimanente terzo dei deputati da eleggersi. Comunque l'adozione di questo sistema non infirma l'essenza della riforma. Inoltre il voto della Commissione della Camera che preferì il sistema della lista rigida a quello della lista elastica, come si è già accennato non vieppiù indispensabile di adottare il quoziente circoscrizionale ».

La relazione conclude con l'auspicare ai senatori che la legge rappresenterà degnamente le rinnovate energie nazionali e contribuirà alla sempre maggiore elevazione politica e morale del paese.

Bollettino giudiziario

Roma, 26 notte.

Magistratura. — Migliau, giudice tribunale Torino è nominato presidente sezione tribunale Torino; Manconi, giudice tribunale Asti, id. id.; Clerlasegna, giudice tribunale Casale, è nominato presidente tribunale Ivrea; Berruti, giudice pretore Monteaglio, è trasmutato mandamento di Savona; Bindi Giudice tribunale Taranto, è trasmutato tribunale Alessandria; Poggi, id. id. Pontremoli id. id. Acqui, id. id.; Marchisio id. id.; Cattaneo, sostituto procuratore Re tribunale Asti, è trasmutato procura Alessandria; Vetere, giudice tribunale Asti, è nominato sostituto procuratore Re stesso tribunale; Cucciopiritu, giudice tribunale Susa, è trasmutato tribunale Biella; Cassina, giudice tribunale Biella, è pordinato sostituto procuratore Re stesso tribunale; Onaglia, giudice pretore Casale, è trasmutato tribunale Casale; Calcagno, giudice pretore Lutto, è trasmutato tribunale Cremona (sez), sostituto procur. Re tribunale Biella, è trasmutato procura Cremona; Quaglia, giudice tribunale Mondovì, è trasmutato tribunale Casale; Prato id. id.; Baltrandi id. id.; Bernasio, Mortara id. id.; Generani id. id.; Migliana id. id. Asti, id. id.; Bertolotti id. id.; Bertolotti id. id. Susa, id. id.; Botta, giudice pretore Carmagnola, è trasmutato mandamento Mortara; Monfort, giudice pretore Cavallermaggiore, è trasmutato mandamento Susa; Perrot, giudice pretore Crescentino, è trasmutato tribunale Novara.

Sono trasferiti al tribunale di Novara: Margaria, giudice tribunale Varallo; Indice id. id.; Antonini id. id. Bellono, sostituto procuratore Re tribunale Vercelli, è trasmutato procura Novara.

Properzi, sostituto procuratore Re tribunale Casale, è trasmutato procura Susa; Visco, giudice pretore Ivrea, è trasmutato procura Reggio Emilia; Cousino, giudice tribunale Biella, è trasmutato tribunale Susa; Vazzarino, giudice tribunale Pinerolo, è trasmutato tribunale Torino; Levi, giudice tribunale Pinerolo, è trasmutato tribunale Torino; Favara, giudice Santa Maria Capua Vetere, temporaneamente applicato tribunale Torino, è trasmutato tribunale Torino; [illegible], giudice tribunale Genova, temporaneamente applicato tribunale Torino, è trasmutato tribunale Torino; Motta, giudice tribunale Lodi temporaneamente applicato tribunale Torino, è trasmutato tribunale Torino; Ascoli, giudice tribunale Vercelli, è nominato tribunale Torino; Ciaccio, giudice pretore Moncalieri, è trasmutato tribunale Torino; Riva di Meana, giudice tribunale Alba id. id.; Compagna id. id. Asola, id. id.; Carroni Cava, giudice pretore Oulx, id. id.; Barberis giudice pretore Torino, id. id.; Aspesi, id. id. Asti, id. id.; Viale id. id. Condovè, id. id.; Nocia d'Argentina id. id. Nano, id. id.; Alli id. id. Cassino, id. id.; Berti id. id. Vicenza, id. id.; Galli id. id. Limosilone, id. id.; Borelli id. id. Pianezza, id. id.

Marcelli, sostituto procuratore Re tribunale Asti, temporaneamente applicato procura Torino, è nominato giudice tribunale Torino; Lajolo, giudice pretore Ordissano, è trasmutato tribunale Torino; Livio, sostituto procuratore Re tribunale Brescia, temporaneamente applicato procura Torino, è nominato giudice tribunale Torino; Ingrassia, giudice pretore Bobbio, è trasmutato mandamento Borgo Dora, genova; Fabiani, id. id. trasmutato mandamento Alessandria; Quadrio, pretore Bianzè, è trasmutato Asti; Piras, giudice pretore Mosso Santa Maria, è trasmutato pretura Biella; Musso, pretore Andezeno Cacciorna, è trasmutato pretura urbana Bologna; Cinti, giudice pretore Lesa, è trasmutato mandamento Brescia; Carli, pretore Borgosesia, trasmutato Carrara; Verdun, pretore Cavallermaggiore, è trasmutato tribunale Vigevano; Re, id. id. Botta, giudice pretore Carmagnola, è trasmutato mandamento Susa; Bertano, id. id. Asti, id. id.; Generani id. id.; Migliana id. id. Asti, id. id.; Bertolotti id. id. Susa, id. id.; Botta, giudice pretore Carmagnola, è trasmutato Moncalieri; Mariel, id. id. id. Viverone, id. id. Mondovì; Brioio id. id. Mondovì, nominato pretore stesso mandamento; Massaria, pretore Mandrisio, è trasmutato Novara; Bianco Crisia, pretore Feverango, è trasmutato Pinerolo; Perotti, giudice tribunale Saluzzo, è temporaneamente applicato tribunale Saluzzo; Montalto Fazzello, Conciliatore, è trasmutato Sampierdarena; Dal Monaco, giudice vice-pretore 2.o mandamento Torino, è trasmutato 4.o mandamento Torino; Alessio, giudice pretore 1.o mandamento Torino, è assegnato 3.o mandamento Torino; Marelli, uditore giudiziario vice-pretore 6.o mandamento Torino, è assegnato al mandamento che colla nuova circoscrizione prende il nome di 6.o Carmagnola, uditore giudiziario vice-pretore 7.o mandamento Torino, assegnato 6.o mandamento Torino.

Peselli Carlo, giudice pretore Cuorgnè, è trasmutato pretura urbana Torino; Marra, pretore Bussoleno, è trasmutato pretura urbana Vercelli; Sant'Elia, giudice pretore Saluzzo, è trasmutato Vico Canavese; Bolognini, sostituto procuratore Re tribunale Modica, applicato procura Vercelli, è nominato sostituto procuratore Re tribunale Ivrea; Cherubini, giudice tribunale Matera, è trasmutato tribunale Parma; Berutti id. id. Vercelli, id. id. Asti; Zucco, giudice pretore Chivasso, è trasmutato mandamento Sommariva Bas id. id. Costigliole d'Asti, id. id. tribunale Casale; Barrali id. id. La Maria id. id. Pianfei; Del Monaco Calvelli id. id. Cumiana, id. id. Perina Argentina, Bella id. id. Busca, id. id. Torre Pellice id. id. Caluso, id. id. Milano, Ferilli id. id. Castelle Torinese, id. id. Milano; Mocenni id. id. Villanova Mondovì, id. id. 2.o mandamento Milano; Cordani id. id. Barge, id. id. Biella; Giordano, giudice pretore San Giorgio Canavese, è trasmutato Biella; Angeli id. id. Carignano, id. id. Mandamento Sesto Fiorentino; Minelli id. id. Sommariva Perno, id. id. mandamento Cherasco; Arbore Ruffi id. id. Cervi, è nominato sostituto procuratore Re presso tribunale Rossano; Chenna, giudice pretore Castellaro Bormida, è nominato sostituto procuratore Re presso Ferrara; Tonelli, giudice pretore Monte Scricia, è trasmutato mandamento Vigevano; Invrea id. id. San Damiano d'Asti, id. id. mandamento Ivrea; Costamagna id. id. Cherasco, id. id. Borgi Giacinto id. id. S. Remo; Peloso Giovanni id. id. Pontremoli, Limongelli, id. id. Romagnano Sesia, nominato sostituto procuratore Re tribunale civile e penale Ferrara; Pio, giudice pretore Santa Stefano Belbo, è trasmutato pretura Voghera; Giannantonio id. id. Monticelli d'Ongina, è trasmutato tribunale Torino; Livio, sostituto procuratore Re tribunale Brescia, temporaneamente applicato procura Torino, è nominato giudice tribunale Torino; Ingrassia, giudice pretore Bobbio, è trasmutato mandamento Borgo Dora, genova; Fabiani, id. id. trasmutato mandamento Alessandria; Quadrio, pretore Bianzè, è trasmutato Asti; Piras, giudice pretore Mosso Santa Maria, è trasmutato pretura Biella; Musso, pretore Andezeno Cacciorna, è trasmutato pretura urbana Bologna; Cinti, giudice pretore Lesa, è trasmutato mandamento Brescia; Carli, pretore Borgosesia, trasmutato Carrara; Verdun, pretore Cavallermaggiore, è trasmutato tribunale Vigevano; Re, id. id. Botta, giudice pretore Carmagnola, è trasmutato Moncalieri; Mariel,

Il tribuno romanziere

Certi nomi paiono predestinati: quello di Francesco Domenico Guerrazzi eufonico altisonante ha in sè una certa rimbombanza tra soldatesca e cappuccinesca, suggerisce immagini alterne di zuffa e di omelia. E di fatto tal fu l'uomo, tribuno e polemista ardente, lottatore verbale ad oltranza, rissoso, infaticabile. Coglie dunque in parte il vero quando, colla consueta acutezza, il Croce di lui scrive: « Chi ricorre alla parola, alla scrittura, al romanzo, alla storia, non per servire alla verità e alla bellezza, ma per fini pratici (alti o bassi che siano), si chiama *avvocato* nella vita civile, *predicatore* nella vita ecclesiastica; e nei libri, infatti, il Guerrazzi ha ora il piglio dell'avvocato livornese che egli era, ora il tono del predicatore, proprio degli avversarii che più aborriva, i preti ». (*Critica* X, 91). E sia, ma questo non giustifica poi il giudizio di condanna spietata dell'opera guerrazziana, che dovrebbe andare totalmente esclusa dall'arte, visto che l'arte ha per condizione lo schietto sentimento, e un sentimento non può mai essere esagerato, o l'esagerazione, e quindi la falsità, è il carattere specifico delle sue scritture. Al contrario, l'esagerazione è nella realtà, perchè è nella natura dell'uomo e nella sua vita, come sono le passioni, le esaltazioni e le malattie dell'anima, i suoi deliri o le sue febbri. E le fedi religiose e politiche coi loro accecamenti e fanatismi non sono per questo men vere e qualche volta anche men belle, ond'è che se al Guerrazzi certo nocque l'abito curialesco, del quale del resto si mostrò spesso insofferente e dispettoso — « Procuratore! Procuratore! Poteva l'anima mia condannarsi a lavori forzati di più nefanda natura! L'esercizio della procura si adatta al mio spirito come la catena alla gamba del galeotto ». « La vita strami data come un morso da rodere. Io morirò avvocato, io nato forse poeta ». « La legge m'irrugginisce l'anima, aborro questo guadagno; vorrei riscattare il mio cervello di mano dai cani » (*Lettere*, ed. Martini, 63, 102, 122, 123) — non si dimentichi che questo avvocato tolse a difendere per tutta la vita una tal causa che ne valeva ben la pena, quella d'Italia; e svandogli insegnato la storia che alla costituzione della patria in libera unità nazionale avevano posto sul cranio impedimento la Francia, l'Austria, il Papato, pronunciò dinanzi Tribunale supremo dell'umanità civile tre formidabili arringhe, e lanciò tre libri: contro alla Francia la *Battaglia di Benevento*, contro all'Austria l'*Assedio di Firenze*, contro al Papato la *Cenci*, tre battaglie combattute e vinte nei cuori e nelle coscienze. Oggi non è possibile *sentire* gli effetti che quelle pagine produssero; coloro che giovanissimi le lessero palpitando, di soppiatto, fra il '50 e il '60 sono soli omai a ricordarli » (Martini, *Due dell'Estrema*, 177). E' ingiusto, dopo ciò, negare, come fa il Croce, sincerità di sentimento al romanzo guerrazziano e ridurre ad artificioso riscaldamento dell'immaginazione il potente soffio che lo anima, e queste indipendentemente dal giudizio definitivo, che dal punto di vista estetico se ne voglia dare.

« Ho cinquantasett'anni, signor mio, e vivaddio non mi li sono giocati a briscola! » saltò su a dire con una sfumatura d'orgoglio jattanza Francesco Domenico, in una brigata d'amici raccolti sulla terrazza della Villa Giuseppina in Genova una sera dell'ottobre '38 — veramente ne aveva appena 54 di anni, essendo nato a Livorno il 12 agosto 1804 — e la frase mette a nudo la compiacenza della propria multiforme attività di scrittore (di carta stampata, scrive scherzosamente, ce n'è da scaldare per quindici giorni i bagni di qualche altro Sultano Omar, *Lettere*, 211) e di politico (*l'argento vivo dell'uomo d'azione*, come dice parlando di sè). Che non è sopravvissuto di lui nell'arte e nella storia? Poco più del nome; l'uomo e l'opera ebbero sorte comune: portati d'un tratto alle stelle, rapidamente precipitarono nella polvere; dopo aver suscitato intorno a sè tempeste d'odi e di amori, gli uni e gli altri eccessivi e parziali, giacquero spregiati e obliati libri ed impresa. Chi ricorda ancora il Guerrazzi e la sua effimera Dittatura della Toscana? Che traccia vi lasciò il suo Governo? Chi legge ancora quei suoi romanzi, che pur andarono tanto celebrati nel ventennio 1837-47 quasi miracolose rivelazioni del genio italico? E' molto che di santa rinomanza se ne colga di questi giorni un'eco fuggevole in occasione delle feste che gli ha consacrate la sua Livorno nel cinquantesimo anniversario della morte (morì il Guerrazzi il 23 di settembre del 1873 nella villa detta la *Cinquantina*, al Fitto di Cecina, fu sepolto in vetta del suo bel Montenero, come aveva augurato). Ma che sono queste fredde commemorazioni il prammatico a petto della viva e vibrante popolarità, ch'egli scrittore e demagogo godette ne' suoi momenti più fortunati, quando a gara leggevano, commentavano, lodavano i suoi volumi i maggiori uomini d'Italia, un Mazzini, un Tommaseo, un Niccolini; quando il suo nome correva in tutte le bocche e le sue prose facevano fremere un'intera generazione di anime italiane? Alla fama era giunto quasi di colpo, poco più che ventenne, colla pubblicazione della *Battaglia* (1827), che destò tali entusiasmi che ci fu chi avendola letta volle ad ogni costo conoscerne l'autore, e c'eran giovani che dormivano col libro sotto il capezzale. E più fu, dato fuori l'*Assedio* (1836), e la più ardita protesta dell'ingegno italiano contro le cieche forze che gli contrastano indipendenza di moto », sentenziò il Mazzini, convenendo a ragione che del romanzo vera ed unica protagonista è Firenze e il Ferruccio che ne è l'immagine, talchè l'amore di Annalena e Vico, che per un vero romantico sarebbe stato perno di tutta l'opera, diventa qui semplice episodio, anzi più che altro occasione a svolgere il tema eroico dell'amor di patria sul quale è in realtà fondato. Il predominio dell'elemento storico su quello fantastico e del discorso oratorio sulla descrizione e narrazione, in aperto contrasto coi *Promessi Sposi*, è la nota caratteristica di questa grandiose composizioni guerrazziane, in cui il romanziere toscano si lusingò esservi aperta una nuova via, che doveva condurlo a ciò ch'egli definì: non romanzi ma poemi in prosa, forse sotto l'influsso del Byron, che fu il primo eccitatore e propulsore del suo estro. Leggasi quello che del poeta inglese, da lui veduto in Pisa nel 1821, scrive nelle *Memorie* indirizzate a Mazzini (p. 44-46). Byron gli aveva abbacinato l'animo, e per quanto più tardi lo dicesse frutto d'Asfalide, ore fuori, cenere dentro (*Lettere* 215): « cotesta, sono le sue parole, era la poesia che aveva presentito ma non seguito; definire, cotesto lo sarcello sterminato di tutte le facoltà del cuore e della mente, lo universo intero stemperato sopra la sua tavolozza, l'antica e la moderna sapienza, Dio accanto a Satana e quegli a paragone di questo comparisce più pallido, dolori, angosce senza nome, misteri non sospettati, abissi del cuore intentati, e lacrime e riso, a pienissime mani gittati sopra coteste sue pagine immortali. Cotesta era la poesia che io aveva sognato e che adesso vedeva tradotta a realtà ». Gli derivarono da questo contatto congiunto alle naturali disposizioni l'incubo dell'orrore, il dispregio pessimistico delle cose e degli uomini, lo sfrenato impeto di libertà, meglio di rivolta contro ogni reale o supposta tirannide — « nè padroni nè servi; uguali a tutti, però che le superbe fortune sieno fregi anche del vile, e lo ingegno pellegrino dia obbligo di sollevare e illuminare i fratelli », scrive nelle *Memorie* (p. 26), vantando questo insegnamento paterno — e soprattutto contrasto per sempre quella stoppiatura della mente, per cui amplificando e deformando fuor di misura ogni cosa si foggiò un mondo di fantasmi sregerati bislacchi, mostruosamente elefantinci, dei quali troppo spesso compiacendosi in questa sua *débauche de l'esprit*, divenne incapace a contenere la propria foga e privò il suo stile d'ogni spontaneità e freschezza. Non passarono questi difetti inosservati ad alcuni contemporanei: così Agostino Ruffini riconoscendo nel Guerrazzi molta energia di pensiero ed alacrità d'immaginazione deplorava ch'egli appartenesse alla scuola del Byron, « in cui ogni cosa ed ogni persona veste forma e colori tetri, spaventosi; la casta semplice e sorridente natura è sbandita; Dio è rappresentato come un tiranno continuamente occupato in rendere più e più misera la sua creatura; la vita non è altro che una bestemmia; gli affetti miti e placidi, le gioie care e serene derisoree; urli, digrignamenti, maledizioni, sono la solita musica di questa scuola. E il Niccolini dell'*Assedio*. « E' pieno di pazzie byroniane, ma non senza bellezze ch'egli ha il talento di guastare. Certamente, senza le declamazioni e le bestemmie, delle quali è zeppo, il romanzo poteva esser bello, e ritenere in sè tutta la grandezza dell'argomento ». A noi i vizi appaiono anche più gravi, sia per la diversa atmosfera spirituale e il cessato gusto romantico, sia perchè mentre noi facciamo opera analitica e guardiamo ai puri fini dell'arte, i lettori d'un tempo consideravano questi libri nell'insieme e soprattutto nella lor ragion politica. Questo guastare poi che della propria opera quasi a bello studio faceva il Guerrazzi, sforzandosi nell'affannosa ricerca dell'orribile e dello strano, d'apparire brutto e pauroso, trova riscontro nel quasi volontario pervertimento del suo carattere, che segnalò il Giusti, giudice aspro e non sempre sereno, ma osservatore acutissimo: « ridussesi il Guerrazzi a solitudine rabbiosa e superba, e lasciò che gli crescesse d'intorno l'amore e la stima dei suoi concittadini, rimanendo un nudo stecco, come la pianta nel verso... E in questo coccito disprezzo imperverbò al segno che si compiacque d'esser tenuto cattivo e si diè per più cattivo che non era in sostanza ». (*Memorie inedite*, 112). La natura l'aveva dotato riccamente: ingegno agile e pronto, fantasia viva, facilità d'espressione; ma il temperamento sortì infelicissimo, fin da giovinetto proclive a una certa esuberanza di vita, d'orgoglio misurato, irascondo, astioso, facile al litigio, nei concetti tenace, pronto al sarcasmo e all'offesa. L'età, i contrasti e i disagi peggiorarono la naturale ipocondria, che forse aveva un fondo ereditario e si manifestò in attacchi epilettici. La famiglia era popolana, ma guasta, onde risultò una educazione pessima, e per colmo di disgrazia, ebbe una madre indiavolata che accarezzava i figliuoli cogli urli e colle percosse. « Me non rallegrarono mai il sorriso, nè la carezza materna: — suprema infelicità! Più tardi, non fui sventurato in amore; mi pentii d'amare, e amando sempre mi allontanai dalla persona amata. Mi scostai ancora una volta... Quando era morta! ». Segue un racconto funereo che par scappato di una novella di Poe (*Memorie* 36, 101-104). E' verità o fantasia? Nelle *Note autobiografiche* stassi più sincero, ritrovato ed edito da Rosolino Guastalla, che è il miglior biografo del Guerrazzi, questo episodio d'amore è sostituito da un altro più umano, più reale e che nella stessa appassionatezza tradisce alcunchè di ingenuo e quasi comico da soddisfarci assai più che non le tetraggini di sopra.

Già le migliori cose di lui sono appunto quelle che buttò giù senza pensare a un pubblico che stesse ad ascoltarlo, quello che scrisse per sè o agli amici, come queste *Note*, le lettere ed altre minutaglie quasi improvvisate, che gli riuscirono felicissime, donde potrebbero ricavarsi pagine di prosa stupenda, chè già non gli mancarono superbe doti di scrittore; maneggia la lingua a perfezione, trova spesso il vocabolo esatto, è tagliente, efficace, colorito, nella polemica robusto, impetuoso con trovate originalissime e fine senso del ridicolo, tanto che daremmo ragione a Ferdinando Martini che la stima « il più tremendo umorista — se non forse l'unico vero — dell'antica e nuova Italia » qualcosa come uno Sterne o un Giam Paolo nostrano, quando non scorgessimo che in lui i motivi del riso son troppo personali, superficiali e caduchi, nè mai colgono l'elemento generale umano, nè attingono alle fonti eterne del comico, « troppe spesso la satira si fa beffa o insulto, precisamente come accade al dare tragico, che è pura esteriorità, parola, gesto, non anima, è spettacolo d'atrocità ed efferatezze inaudite, più ripugnante che commovente, stupisce ma non persuade, quasi macchina scenica, dove cessato il lampeggiare e le detonazioni, vedi la carta bruciacchiata e l'armatura di legno. Il compiacimento del pauroso, anzi dell'orrido, la preferenza data agli argomenti sanguinosi gli venne un po' dall'indole, ma più dal carattere d'un popolo brutale di selvaggia energia, dalla pratica de' Tribunali, dalla lettura di cronache criminali, dalle visioni dirette di morte e di strazio ricercate o incontrate nelle sale anatomiche, nelle prigioni. Aggravarono i difetti dell'anima esacerbata i casi della vita difficile, ancorchè non così dura, non così ostile come ci volle dipingere, chè nella giovinezza la preterì persecuzione degli uomini e delle cose fu più nella fantasia che nella realtà; e tutto si riduce ad una sospensione dall'Università, un breve confino a Montepulciano, e qualche mese di carcere mitissimo a Portoferraio. Più tardi seguirono, è vero, maggiori tribolazioni: la lotta politica a coltello, le cadute quasi ignominiose e non senza pericolo, il processo clamoroso e la prigionia lunga di oltre quattr'anni a Volterra, alle Murate di Firenze, e poi il bando e l'esilio in Corsica. I tempi erano di battaglia e la letteratura fatta arma a tal uopo. Il Guerrazzi fu cercio del carattere politico e perciò transitorio della sua opera, anzi così la volle, accettandone le conseguenze fatali. Troppo note in proposito le sue dichiarazioni al Monnier, al Cantù, per ripeterle; nè della loro sincerità c'è motivo di dubitare. Orbene anche questa virtù di consapevole sacrificio della propria fama futura ad una necessità ideale presente ha la sua bellezza immortale! Ma poi, è spento proprio del tutto lo spirito guerrazziano? Il suo patriottismo esasperato, l'infatuazione generosa, ma cieca, dell'eccellenza nazionale lo accostersbbero singolarmente a certi stati della coscienza contemporanea. Sarebbero tempestive talune sue frasi: « Italia dormi, ma se si sveglia quale schiatta umana la vincerà? » Orazio personaggio del *Buco nel muro*, uno degli ultimi suoi racconti, in cui il Carducci credè di vedere il saggio e la speranza del romanzo italiano « di costume », insegnava « la geografia al nipote con la carta d'Italia unicamente ritagliata alle Alpi, e così impastata sopra un foglio bianco, e quando Marcello gli veniva domandando: — E di là a sinistra oltramonte, che cosa ci si trova, zio! — Egli (che è poi l'autore stesso) borbottando arruffato rispondeva: — Dicono che ci si trovi un paese il quale si chiamava la Francia ».

Discorrendo d'educazione nei *Fuori Tavola* e nell'*Asino Calzoni* concludeva che la più conveniente per gli Italiani era di riuscir feroci. « La ferocia e il vigor militare formano il fondamento della dignità, della sapienza ed anche della bellezza di un popolo... Se ti preme davvero che la Italia non di essere ludibrio delle genti bada a ritemprarla tuffandola nella barbarie; se pure al tuo cervello ingegno parrà barbarie che scompaiono le agonie dei subiti guadagni, i lumi ubriachi e i lezii suicvoli di quel tenerume abbiociato che vantano umanità ».

Non è questa la voce d'un vivo? Non guizza e palpita tuttora tra noi la sua anima di fuoco?

ZINO ZINI.

L'interrogatorio dell'anarchico che uccise il fascista Jeri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Il muratore Mario Campagna, che il 3 settembre uccise con due colpi di rivoltella il fascista Gino Jeri, è stato interrogato dal giudice istruttore in presenza del suo difensore. Il Campagna sostiene di avere fatto fuoco per difendersi, essendo stato minacciato da cinque fascisti che lo circondarono armati di bastone.

Il giudice gli ha chiesto: — Che cosa faceva nella strada dove si trova il Direttorio del Fascio parigino, alle 10 della sera, la sera stessa del dramma? Aspettavate i membri del fascio per assassinarli? Avevate su di voi l'indirizzo scritto, ed infine eravate armato di rivoltella. La premeditazione è dunque evidente.

Il Campagna ha precisato: — L'indirizzo del fascio mi era stato dato molto tempo prima da un compagno che mi aveva detto di stare attento quando fossi passato in quei paraggi. Portavo una rivoltella per difendermi contro i fascisti che nel mio paese, a Piacenza, hanno ferito gravemente i miei due fratelli. Perciò io avevo fatto da temere da essi.

Il giudice ha contestato all'imputato che egli non passava per caso in quella località la sera dell'omicidio. — Voi — gli ha detto — siete stato visto prima del dramma, mentre andavate su e giù dinanzi alla sede del Direttorio del fascio, ed i membri di questo avevano notato il vostro atteggiamento inquietante. Allora precisamente quattro di essi furono incaricati di sorvegliare le vostre mosse.

Il Campagna smentì questa affermazione. Egli dice di essere non comunista ma anarchico. Confrontato dal giudice con due testimoni, il Campagna li vide riconosciuto da questi. Il tenente Nistri che vide il Campagna di fazione davanti alla sede del Direttorio nella sera del 3 settembre, lo ha subito riconosciuto come uno di quelli che lo assalirono il 16 luglio e contro i quali egli dovette difendersi, riportando alcune contusioni.

44 vittime nella catastrofe mineraria in Scozia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Sulla catastrofe mineraria in Scozia giungono da Londra nuovi particolari. Appena la notizia della inondazione della miniera di Redding fu conosciuta nel villaggio le mogli ed i figli degli operai si precipitarono verso la miniera. Ebbero luogo scene strazianti; le squadre di salvataggio arrivarono subito ed i loro sforzi furono seguiti con ansietà dalle famiglie dei minatori. Poche ore dopo la inondazione, una notizia si propagava fulminea, ridando qualche speranza. A 1100 metri dal luogo del disastro una squadra era scesa in un vecchio pozzo che comunica con la miniera inondata per mezzo d'una galleria difettosa. Alcuni uomini udirono appelli soffocati, e dopo sforzi sovrumani i salvatori scoprirono una ventina di operai che erano riusciti sia nuotando, sia con l'acqua sino alla cintola, a varcare la distanza che li separava dalla galleria. Essi erano estenuati e furono ricondotti alla superficie ad uno ad uno. Alcuni morirono giungendovi. Sedici di essi furono subito ricoverati all'ospedale, e dopo poche ore di riposo poterono ritornare alle rispettive case. I telegrammi che giungono dalla Scozia sono contraddittori. Alcuni stimano il numero delle vittime a 60, altri a meno di 50. Secondo le ultime notizie le vittime sono 44. I lavori delle squadre di salvataggio furono ostacolati dal grisou sfuggente dalle pareti del pozzo. E' da notare che questa catastrofe si è prodotta il giorno stesso dell'inchiesta ufficiale sul disastro di Maltby, che accadde il 28 luglio scorso.

Un atto cortese della Marina italiana alla Francia

Tolone, 23, notte.

Le autorità del porto sono state informate che nell'Arsenale di Pola è stato ritrovato del materiale proveniente dal sottomarino francese *Curie*, che durante la guerra era stato catturato nel porto di Cattaro. La Marina italiana, con pensiero cortese, ha deciso di inviare questo materiale, cui sono legati gli ricordi, a Villefranche sur Mer, dove un ufficiale e marinai della flotta di Tolone lo prenderanno in consegna. Balbetti, ministro della Marina francese, invierà i suoi ringraziamenti al collega italiano.

L'influenza della Ku-klux-klan

Oklahoma (Stati Uniti), 23.

Il governatore ha dato alle truppe ordine di impiegare la forza, se necessario, per impedire alla Camera bassa dello Stato di Oklahoma di riunirsi mercoledì prossimo. Il governatore dichiara che questa assemblea è assolutamente sotto l'influenza dell'associazione segreta Ku-Klux-Klan.

Leggete la sesta pagina:

LA STREGA
Romanzo storico piemontese
di LUIGI GRAMEGNA

La crisi scolastica

Per l'incremento degli Istituti tecnici

L'articolo sulla *Stampa*, del 10 corrente, ci scrive il prof. Bernardo Sterponi, ispirato a sereno criterio d'imparzialità, ha richiamato l'attenzione di persone autorevoli e desiate interesse in questo speciale momento in cui, da una parte, si va completando la riforma scolastica del ministro Gentile e, dall'altra, elaborando dalla Commissione ministeriale competente il Regolamento relativo alla legge 24 giugno 1923, n. 1395, per la delimitazione dell'esercizio professionale degli ingegneri e geometri.

A questo proposito il prof. Giuseppe Peano, il matematico insigne della nostra Università, così testualmente si esprime: « All'« esame le scuole superiori e le Università « delle principali nazioni danno un titolo agli « allievi che seguirono con profitto i loro « corsi; titolo [illegible] per un impiego, non ha « valore legale in Svizzera, Germania, Inghilterra, America, la professione dell'ingegnere è libera. Chiunque può proclamarsi « ingegnere come proclamarsi falegname. Il « diploma o laurea universitaria, serve come « raccomandazione per un primo impiego. In « seguito occorre che l'ingegnere provi, con « attestazioni dei capi delle officine, che egli « è in caso di ben esercitarlo. Così mi fu assicurato dal politecnici di Zurigo, di Monaco di Baviera, di Charlottenburg, presso Berlino; ove l'idea del diploma per « cercare la professione d'ingegnere fu considerata come cosa inammissibile ».

A sua volta, il Chiuso Prof. Piero Gribaudi, presidente del Consiglio accademico del R. Istituto Superiore di Studi commerciali, informa che sono ammessi colà anche i giovani licenziati dalla Scuola Agrimensura. Mi affretto a divulgare questa disposizione poco nota e di grande valore morale, benchè sappia per esperienza che i geometri si dimostrino restii a mutar carriera. Essi, che in mille modi sanno conseguire il successo professionale con la costruzione di fabbricati rurali, piccoli acquedotti, strade e canali irrigui; il sezionando stime, consegne e riconsegne di stabili; e procedendo alla divisione di terreni, rettifiche di confini, ecc.; e così man mano riescono talvolta nelle grandi imprese; oggi, di fronte alla legge restrittiva in corso di esecuzione, chiedono di essere ammessi come tutti gli studenti dei rami professionali al primo anno d'ingegneria civile del Politecnici e delle Scuole di Applicazione.

Ma, poichè taluno imputa ai geometri scarso corredo di cognizioni matematiche per far luogo alla loro ammissione nei Politecnici, così è bene sfatare la leggenda evidentemente dovuta al giudizio dei profani. Egli è vero che nella Sezione Agrimensura l'insegnamento della matematica, come programma di cultura generale per tutte le sezioni dell'Istituto tecnico è quindi superiore a quello dei Licei, cessa col 2.o anno di corso; però ad esso è sostituito nell'ultimo biennio quello della *Topografia, che s'impartisce per 16 ore settimanali* data l'importanza della materia professionale. E la Topografia, esclusa altrimenti sotto il nome di *Geometria pratica, Geodesia inferiore, Arte del misurare*, è scienza complessa che vanta le più antiche origini. Però i metodi e gli strumenti di precisione della Topografia moderna nulla più hanno in comune coll'empirismo antico: vi entrano bensì la trigonometria, la geometria e l'algebra, che ricevono continue e lucrose applicazioni nelle operazioni di misura sul terreno e nei calcoli relativi. Anzi, è questo un campo in cui la Matematica e la Fisica si fondono mirabilmente fremendo. Ad esempio, quel rapido metodo di rilevamento (*La Celerimensura*) che il genio inesauribile del Prof. Ignazio Porro, che attende dalla nativa Pinerolo il giusto ricordo della patria, dava nel 1865 alla scienza e al mondo civile. Grazie a questi metodi è stato possibile attuare il nuovo Catasto italiano. Ebbene, questo lavoro colossale, come lo chiamavano il Boccardo, è dovuto alla cooperazione degli ingegneri e geometri del Catasto. Luminoso esempio di collaborazione per i supremi interessi del paese! Anzi, in una serena conclusione può trarsi da quanto precede il di augurare alle due classi di professionisti una armonia cordiale, una visione alta dei bisogni della patria, la quale molto attende dalla loro cooperazione in questo momento di ricostruzione economica. E allora una legge, la legge da chiedere in comune ai legislatori è quella di permettere anche ai geometri di ascendere per le stesse vie della superiore cultura professionale.

La scuola complementare Regina Elena

Un assiduo che ha visitato la Scuola Complementare R. Elena ci scrive:

« La Scuola Tecnica R. Elena, fatta Commissariato, è ospitata in un palazzo (corso Racconigi 137) veramente grandioso. Ricchezza di luce e di aria, aule spaziose ed arredate con senso di modernità.

« Ho poi sott'occhio un buon programma di lavori facoltativo, che completano quello ministeriale di studio e che il Municipio intende situare per alunne ed alunni e forse anche ex-alunni. Per le prime, corsi completi di lavori femminili e di disegno sulle stoffe, sulle ceramiche. Per i giovani lezioni di disegno applicato alle industrie (ferro, ceramica, oreficeria, legno, meccanica), plastica. Per le une e gli altri, l'insegnamento della dattilografia, che è materia di esame nell'istituto stesso, e quello del latino, così mentre per una parte si possono avviare i giovani che ne desiderano a lavori professionali, dall'altra si corca il modo di procurarsi quegl'insegnamenti che danno adito alle scuole superiori. Inoltre per continuare quell'opera educatrice ed anche ricreativa che le alunne e le loro famiglie avevano accolto con vivo compiacimento negli anni passati nell'antica sede di via Sagliano, anche nella nuova si insegnerà il canto corale, si faranno proiezioni luminose, gite sportive ed istruttive.

« Ma la scuola patirà poco, con tutti questi pregi, ha un difetto: l'eccentricità. Per diminuire alle alunne che negli anni passati frequentavano la scuola il disagio della grande distanza e della posizione eccentrica, le autorità scolastiche hanno pensato di adottare un orario unito dalle 9 alle 15, con intervallo di un'ora per la refezione e la ricreazione, sotto la sorveglianza di apposita insegnante. Ci pare però che non basti. Bisogna risolvere il problema dell'accesso alla scuola. Una Commissione di persone autorevoli ha studio di doversi interessare per migliorare con pronti provvedimenti le vie di accesso soprattutto dalla parte del Borgo Crocetta. Essa spera però che le autorità municipali prenderanno provvedimenti in proposito colla massima celerità soddisfacendo al desiderio di almeno tre popolosi sobborghi della città.

I licenziati del ginnasio e i corsi magistrali

Scrive una lettrice: In che modo potranno seguitare i loro studi quei licenziati dal Ginnasio che intendevano frequentare i Corsi Magistrali, ora soppressi? La risposta sembrerebbe ovvia: s'iscrivano al Corso Superiore dell'Istituto Magistrale e si rassegnino a studiare tre anni ancora, invece di due. Gl'interessati accetterebbero questa soluzione pur quanto dannosa; ma il guaio si è che, non essendovi disposizioni al riguardo, i Direttori degl'Istituti Magistrali respingono la loro domanda di iscrizione; tutt'al più, essi dicono, potrebbero essere iscritti alla quarta classe del Corso inferiore.

Ognuno vede quanto ciò sarebbe assurdo ed ingiusto: i licenziati dal Ginnasio posseggono una coltura più che sufficiente per l'iscrizione al Corso Superiore Magistrale, fatto ciò nel Ginnasio s'insegnano tutte le materie del Corso inferiore, salvo il Disegno e il Canto, materia per le quali non sarebbe difficile sostenere l'esame d'integrazione. Qualcuno potrebbe osservare che questi studi li hanno seguiti con via troppo lunga per diventare minorati, ma, dato che i Corsi Magistrali esistevano, chi ben mirando che qualcuno potesse prevedere, cinque anni fa, che proprio quest'anno sarebbero stati sopressi?

Siamo ormai agli sgoccioli ed occorre che si provveda prontamente, da chi ha la autorità di farlo, consentendo almeno l'iscrizione dei licenziati del ginnasio alla prima classe del Corso Magistrale Superiore.

Giornali e riviste

Accennando alle relazioni intercorrenti fra il tifo e il periodo di maggiore diffusione (qual'è quello che stiamo in questi giorni attraversando) il *Resto del Carlino* fa un'esposizione del modo con il quale la malattia si propaga e delle sue più comuni fonti d'infezione. La malattia tifica (e sotto questo nome compreso oltre alla forma del *tifo* propriamente detto, alcune altre riconosciute più che altro con mezzi di ricerca batteriologica, i cosidetti *paratifi*) contraiamo in ogni tempo dell'anno, ma con varia frequenza: la quale raggiunge il massimo, come si è detto, nel periodo estivo-autunnale. Il fastidio epidemico, coincidente con la stagione calda, è proprio anche il altre infezioni, come la colerica e la dissenterica. La porta d'ingresso delle malattie tifiche nell'organismo è rappresentata dalla bocca; da essa i bacilli sono trasportati attraverso diverse vie ad un primo annidamento nelle ghiandole linfatiche annesse all'intestino; è di qui nel sangue. Quello che importa di sapere è che una parte soltanto degli individui che ingeriscono i bacilli del tifo, sono suscettibili di risentirne danno; in questa proprietà individuale consiste la predisposizione, variabile da un grado massimo nel quale l'agente infettante trova una resistenza quasi nulla, al un minimo nel quale l'organismo umano ha la prevalenza fino dai primi istanti della lotta, e quindi riesce vittorioso senza riportare alcun nocumento. Le condizioni che spesso intervengono a rendere ancor minore la resistenza individuale sono molte. A questo proposito è noto come cadano in preda al tifo più facilmente gli uomini di aspetto valido e robusto che non quelli gracili e malaticci. Sotto un certo aspetto, il fatto ha un carattere paradossale. Gli è che le persone giovani e robuste con maggiore frequenza si espongono ai disordini dietetici e soprattutto agli effetti dell'eccessivo affaticamento che l'esperienza dimostra aver carattere predisponente per le infezioni tifose. Non solo lo stato di depressione fisica, ma anche le condizioni di esaurimento spirituale, dovute al *surmenage* emotivo e dell'intelletto, hanno valore come momenti che favoriscono l'attecchimento e aggravano il decorso della malattia.

***

Per le signore! La questione dei mantelli, che è sempre una delle più interessanti al principio dell'inverno, è assai complessa. Essa costituisce — nota il *Mezzogiorno* — la maggiore preoccupazione delle signore, le quali pensano, con un brivido di terrore, a qualche probabile mutamento, soprattutto nei mantelli di pelliccia. Ora che il più ruvido ed ispido pelo ha raggiunto prezzi favolosi e che le spoglie mortali della più umile e più modesta bestia fornita di peli si pagano a peso d'oro, una trasformazione nella moda della pelliccieria costituisce un vero disastro finanziario. La maggioranza delle grandi Case parigine mostrano dei mantelli diritti, appena incrociati da un lato; altre Case hanno una preferenza per la forma « raglan », in tessuto spesso, in seta, in velluto interamente foderata di pelliccia. E' certamente « confortabile », ma questo stile richiede un busto perfetto nella misura. E' preferibile il mantello drito con qualche « volant » ondulato o arricciato. Per la sera qualche Casa offre mantelli sfretti, allargando semplicemente le maniche oriate di pelliccia. Ma si prevede che finirà col trionfare la « cape » di pelliccia col collo rivoltato. Le guarnizioni di pelliccia continuano ad essere in gran moda. Fasce di pelliccia adornano gli orli della gonna, dei mantelli, delle maniche. Non è inutile aggiungere qualche piccola informazione sulle piccole raffinatezze che la moda femminile ci prepara per questo inverno. I guanti corti persistono, forse per non nascondere i nuovi bracciatelli alla moda: dei grossi anelli rotondi o quadrati in oro e in onice. I piccoli « bibelots », che guarniscono i cappelli sono molti. Non più la banale « deche » o la doppia perla barocca; ma delle « brochas » ovali che s'incastrano nel velluto o dei grossi medaglioni a monogrammi. E gli orecchini si allungano e finiranno col toccare le spalle.

***

Una collaboratrice del *Neue Wiener Journal* è stata ospite di Hermann Sudermann, l'autore di « Onore » e « Patria », il quale passa l'estate nel suo magnifico castello di Blankensee, costruito nel secolo decimosecondo e ampliato nel decimosettimo, dietro al quale si estende una foresta. Del resto, la crisi economica della Germania si è ripercossa anche sulle condizioni del Sudermann, tanto che egli non tiene più la vettura. Le carrozze sono nella rimessa, ma la stalla è vuota e, mancando corrieri, cocchieri che vogliono far visita al poeta, debbono recarsi a piedi fino al castello, e sono due ore di cammino dalla stazione più vicina. Il Sudermann vive così nell'isolamento con la sua famiglia: isolamento non rotto se non dal portalettere, che una volta al giorno arriva dalla prossima cittadina di Trebbin. E' un gran silenzio nel castello e nel parco, pieno di fiori e di statue. Il poeta lavora nella sua camera, circondata dagli alberi e profumata di rose. Lavora molto, quando è a Blankensee come quando è nella sua casa elegante nel Grünewald, a un'ora da Berlino. L'anno scorso finì un libro « Il quadro della mia vita » e quest'estate ha compiuto una commedia: « L'inaugurazione del monumento », in quattr'atti la cui azione si svolge in una località delle Hanse, e che il *Neue Wiener Journal* dice di somma efficacia teatrale. Ora sta compiendo un dramma: « Il negoziante di pelli di lepri ». L'anno di questo lavoro, come quell'altro, si svolge ai nostri giorni. Il Sudermann riceve molte visite nella sua casa ospitale, che regna sua moglie, la scrittrice Clara Sudermann, nota nel mondo letterario per le sue novelle.

***

Il « *Rigoletto* » ha dato luogo a un curioso incidente all'Opéra di Parigi. E' noto che il dramma lirico di Verdi, che — notano i *Débats* — è particolarmente gradito dal pubblico ed è stato rappresentato parecchie centinaia di volte al massimo parigino, venne derivato da *Le Roi s'amuse* di Victor Hugo su libretto d'Edoardo Duprez. Questo adattamento melodrammatico non garbò al poeta che fece causa al librettista. Il processo, interrotto dalla guerra del '70, rimase in sospeso. Grande è stata quindi in questi giorni la sorpresa dei dirigenti dell'Opéra, quando un commissario di polizia si è presentato chiedendo, in nome della legge, che gli fosse dato un libretto di « *Rigoletto* ». Il funzionario operava su denuncia d'un tale Durdilly, uomo di lettere. Sembra che il Durdilly da qualche anno, avesse ottenuto da Gustavo Simon, esecutore testamentario di Victor Hugo, l'autorizzazione di scrivere una versione del libretto più confacente al pensiero del poeta. Durdilly scoperse allora un « *Triboulet* » che il signor Simon giudicò sopraffino e migliore della versione esistente. Nonostante il sequestro l'Opéra rappresenterà egualmente « *Rigoletto* ». L'incidente — conclude il giornale — non assicurerà che un episodio di più alla odissea giudiziaria di questo lavoro che, proibito da Luigi Filippo, rappresentato per ordine di Napoleone III ebbe poi una carriera tanto fruttifera.

***

Benvenuto Disertori, nel compilare un catalogo scelto delle opere della Regia Calcografia di Roma, ha rinvenuto dietro un rame segnato col numero 542 — cita la rivista *Ciminio* — una incisione, che con tutta probabilità rimonta al primo Quattrocento. E' una stampa rude, monumentale, espressamente stilizzata, rappresentante la Trinità ai piedi della Croce. Su lo sfondo di un broccato rischiosissimo, terminante con un ball.orlo e una frangia, su di un prato vario di erbe e fiori, sta Dio padre sramantato, sarcolato, diademato sostenente il Figlio morto; fra le teste del due appare il Santo Spirito in forma di colomba; la croce, di cui è chiaramente descritta la venatura del legname, affiancata dalla spugna e dalla lancia, apre le braccia al disopra del gruppo. La fattura è alternata e mescolata di opus mellei e di bulino.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: Direzione: 40-913 e 45-01 — Ufficio della Tribuna: 40-916 — Ufficio [illegible]: 40-917 (interurbani) — Amministrazione 40-915.

UN DIRIGIBILE
con
DUE BANDIERINE TRICOLORI
REGALA
OGGI
LA RINASCENTE
a
TUTTI I BAMBINI
acquistando per un importo
non inferiore a L. 40.—
nei suoi Reparti
CONFEZIONI
per FEMMINUCCE - MASCHIETTI
• CALZATURE

LIRE 250.000
in biglietti da Mille costituiscono il
I. PREMIO
della GRANDE LOTTERIA
pro Missioni Italiane all'Estero
ESTRAZIONE GARANTITA
GIOVEDI'
4 OTTOBRE
Lire 2 IL BIGLIETTO Lire 2

Denti simili a perle
ottengonsi usando un volta al giorno la pasta dentifricia KaliKlor, che, oltre a imbiancare lo smalto dei denti senza intaccarlo, rassoda anche le gengive e profuma l'alito.
KALIKLOR
...a dir le mie virtù
basta un sorriso...
DENTIFRICIO ITALIANO
DELLA SOCIETÀ ANON.
VALLI
MILANO
ACME - Milano

CRONACA CITTADINA

Come fu ideata ed attuata la truffa del milione

La complicata operazione - La fuga del truffatore - Singolari osservazioni di un fattorino e di un agente - I misteriosi vagabondaggi automobilistici del ladro - Il racconto dello chauffeur - Prime segnalazioni - Un complice?

Sull'ingente truffa compiuta a danno di due dei nostri massimi istituti di credito abbiamo dato ieri le prime sommarie informazioni. Il fatto però ha sollevato tanto interesse da meritare una cronaca diffusa.

Per scrupolo, e per non intralciare delle prime ore le indagini, le ricerche e gli appostamenti della Questura abbiamo ritenuto doveroso tacere il nome delle Banche coinvolte nella faccenda e il nome del truffatore. Tacere sul fatto, come avrebbe desiderato l'autorità e chiedevano gli istituti interessati era puerile. Per indiscrezioni negli ambienti commerciali e finanziari della città la notizia era già trapelata. Tacere significava offrire la possibilità di ampliare e differenziare la notizia.

Questo riserbo che ci siamo imposto non ha più, dopo un giorno, ragione di essere. I due istituti che il truffatore è riuscito a ruggirare sono la Banca Commerciale e la Banca Nazionale di Credito. Nelle prime notizie si diceva che la Nazionale era stata truffata di 635 e la Commerciale di 300 mila lire. La cifra sono diverse, per quanto globalmente non risultino modificate. Alla Commerciale il truffatore ha carpite 600.000 lire e 34.875 alla Nazionale. Per la Nazionale però vi è ancora una variante. Il malvivente, per assicurarsi la fiducia del cassiere della Nazionale che doveva pagare lo cheque, il cassiere Bonifacio, prima di firmare la somma emise la emissione di un « cheque » di mille sterline, per l'importo cioè di circa 30 mila lire italiane. La Banca verrebbe quindi a risultare truffata solo di L. 270.875.

Ed ora veniamo al truffatore. Anche di questi già conoscevamo il nome ma abbiamo creduto prudente tacerlo. E' il ragioniere (come tale almeno si spacciava) Pietro Cossa. La sua età precisa non ci è nota. All'apparenza dimostra dai trenta ai trentacinque anni. Diremo poi delle sue abitudini e della vita che conduceva nella nostra città. Per la chiarezza della narrazione è pel momento sufficiente il notare che egli aveva modi ed abitudini da gran signore, che vestiva elegantemente, che sdegnava i modesti ambienti, non si serviva che di automobile di proprietà (sua o munitia non importa), che nel suo presentarsi aveva tali virtù d'insinuazione da allontanare ogni sospetto. Un truffatore? Nessuno lo avrebbe pensato.

I due "chèques,, falsi

Come può avvenire la truffa? Diamo la notizia come la raccogliamo. Osservazioni più precise le avremo dagli interessati. I due *chèques* che il Cossa presentò alla Commerciale ed alla Nazionale erano uguali, non vi era che la cifra. Essi figuravano emessi, a quanto sembra, dalle filiali di Milano delle due Banche.

Erano *chèques*, apparentemente regolarissimi. Usare certo uno di questi documenti non è facile, ma l'alterazione del titolo riesce quasi impossibile. La cifra è rigorosamente segnata e controllata. Non si tratta di scritture superficiali, ma di una impressione in cui le cifre risultano come « stigmate ». Si può fare un *chèque* falso, ma alterarlo è difficile. Ed è di vera falsificazione che si tratta. Il Cossa direttamente o a mezzo di comparsi stabiliti a Milano fece emettere dalle filiali delle due Banche due *chèques*, non per delle cifre esigue. Questi *chèques* servirono al truffatore e ai suoi compari (supporre che abbia agito da solo è quasi assurdo) per fare meglio altri titoli che doveva presentare alla sede di Torino. In proposito in Banche molto vogliono dire. Pare che ai tratti di falsificazione così perfetta da mettere in allarme, da far pensare che siano stati trovati dei particolari congegni di falsificazione.

Il primo istituto che visitò fu la Banca Commerciale. E presentò lo *chèque* di 600 mila lire. Tutte le formalità che nelle operazioni del genere sono compiute vennero osservate. Il Cossa presentò il titolo al signor Fea, chiamato a fare la verifica di cassa, ed ottenutone il visto si presentò allo sportello. Il cassiere constatata la regolarità del documento versò l'ingente somma. Non deve stupire. In un Istituto come la Commerciale, movimenti di denaro di tale entità si hanno più sovente che non si creda. Avuto il denaro il Cossa lo depose nella sua elegante valigetta pel tranquillamente, come se per lui si trattasse di una operazione normalissima lasciò l'Istituto. Risalì in automobile e si diresse alla Banca Nazionale di Credito. E qui cade acconcia un'osservazione. Innegabilmente il Cossa è un uomo di audacia e di sangue freddo. Un uomo sicuro dei suoi nervi e deciso a tutto. Un altro, ritirata la prima somma, ed ora già ingente, fatta la prima truffa, sarebbe fuggito. Il Cossa no. Non contento delle prime 600 mila lire, ha voluto anche le altre. E si è diretto alla Nazionale.

Anche qui non incontrò ostacoli nella operazione. Si trattava di una somma minore, ma prevedendo qualche opposizione, il Cossa aveva pensato a fare lo chèque supplementare di mille sterline. Questo fatto, aggiunto anche ad una informazione pervenuta al cassiere sull'operazione eseguita dal Cossa alla Commerciale, fece sì che non vennero sollevate obbiezioni. Lo *chèque* era regolare. Venne pagato.

Il Cossa, avuto il denaro anche alla Nazionale, lo pose nella sua valigietta e risalì in automobile. E prese la via per lidi ignoti.

Come venne scoperta la truffa? Il Cossa indubbiamente pensava che forse sarebbe passato qualche giorno prima che i due Istituti si accorgessero che erano stati truffati. Il ragguro venne invece scoperto nella stessa giornata. E per un controllo della Banca Nazionale di Credito. La Nazionale avevanoni a dover telefonare con la sua filiale di Milano, onde è prudente chiedere la conferma dello *chèque* pagato al Cossa. E si ebbe la rivelazione. Un *chèque* era stato emesso ma per una cifra esiguissima, lontanissima da quella versata al Cossa. Poche centinaia di lire.

Non ignorando il pagamento fatto dalla Commerciale, la Banca Nazionale seguito ad essa quanto aveva appreso da Milano e si ebbe la scoperta della truffa maggiore. Anche la filiale di Milano della Commerciale aveva rilasciato uno *chèque* ma per una cifra ridicola in confronto alle 600 mila lire versate.

E di qui le denunzie e le indagini.

Particolari curiosi

Le direzioni dei due Istituti che il truffatore ha preso di mira, sono restie a dare delle informazioni. Ce ne rendiamo facilmente ragione, per quanto, diventato il fatto di dominio pubblico, il tenere segreto qualche particolare non serva propriamente a nulla. Le comprenderemmo se contribuisse a facilitare le ricerche della polizia ma non è così sono certo i dettagli dell'operazione fatta dal truffatore che possono essere d'ausilio alla Polizia nella cattura del ladro elegante.

Il Cossa, come abbiamo detto, si presentò agli sportelli della Banca Commerciale e della Banca Nazionale vestito elegantemente. Nessun sospetto su di lui, anzi una particolare attenzione perchè non venisse disturbato nella sua operazione e non cadesse vittima di qualche raggiratore. Come è noto nelle sale di riscossione delle Banche vi sono degli agenti segreti che vegliano col personale affinchè non avvengano furti. Del ristretto numero sono ovunque ma una momentanea distrazione ad uno sportello di un Istituto può essere pericolosa. Raggiratori ce ne sono sempre e dovunque e non soffrono di amnesia. Ad evitare i loro tiri pensano questi agenti i quali sono incaricati non solo di vigilare sulle persone ritenute più o meno sospette, ma anche di costituire intorno alle porte, ma anche di costituire intorno alle porte, che fanno delle operazioni forti, che versano o ritirano molto denaro, una particolare atmosfera difensiva. Protezione e garanzia.

L'operazione fatta dal Cossa non passò inosservata all'agente Cirioli di servizio alla Banca Commerciale. Vide il giovane, ne notò l'eleganza, intuì dalla valigia che doveva fare una operazione importante e gli si pose alle calcagna. Oh! non per sorprenderlo! Per curiosità. Quando il Cossa presentato il chèque ritirò le seicento mila lire il Cirioli pose ogni cura nel tenere ben aperti gli occhi perchè nessuna persona sospetta si avvicinasse a lui. Ebbe gli occhi sulla sua valigia quando questi vi racchiuse i molti biglietti da mille e non lo abbandonò sino a che non la vide ben sicuro sull'automobile e l'automobile vide allontanarsi a tutta velocità dalla Banca.

Ma non ci fu solo il Cirioli che notò l'operazione fatta dal Cossa alla Banca Commerciale. Al suo forte incasso presenziò anche un fattorino della Banca Nazionale di Credito, e fu questo fattorino che avvertì il cassiere del suo istituto. Il Bonifacio, della operazione fatta dal truffatore alla Commerciale. Il fattorino della Nazionale era fu sorpreso nel vedere che il Cossa ritirava alla Commerciale una somma ingente — gli sembrò ottocentomila, e non seicentomila lire, come vieno dichiarato — ma fu stupito quando, rientrato alla sede del suo Istituto, ritrovò il Cossa dinanzi agli sportelli della Nazionale. Ciò lo stupì tanto che sentì il bisogno di avvicinare il cassiere e di fargli presente il fatto. Non per allarmarlo o per gettargli nell'animo qualche dubbio — chè se fosse così sarebbe stato immediatamente vagliato e forse l'operazione sospesa — ma per comunicare all'impiegato la sua impressione. Come per dire: « Accidenti! Ma ecco sto signore trattia affari a milioni! ». Pur senza poterlo dire con sicurezza, ci sembra però di poter argomentare che la constatazione fatta dal fattorino può essere entrata per qualche cosa nella scoperta della truffa. Non servì a far sospendere l'operazione, ma può aver suggerita l'idea del controllo.

Informazioni ufficiose

Informazioni assunte direttamente presso uno degli Istituti danneggiati mettono in luce l'accurata preparazione del grandioso colpo truffaldino compiuto dal sedicente Cossa. Costui, da parecchio tempo — secondo quanto ci è stato riferito — era in relazioni d'affari colla Banca. Per essere introdotto in tal modo in un ambiente che è — o dovrebbe essere — molto guardingo nel contrarre relazioni d'affari, egli si sarebbe valso della presentazione che, certamente in buona fede, gli fece un noto e stimato industriale della nostra città, col quale la Banca ha un cospicuo giro d'affari.

Penetrato in tal modo nella, diciamo così, piazzaforte, il messere procedette con molta cautela e perfetta abilità in modo da accattivarsi la fiducia dei dirigenti. Cominciò coll'aprire un conto corrente, depositando somme di discreta entità e facendo in modo che l'Istituto rimanesse sempre sensibilmente in credito. Poi iniziò le Banca di cambio, per suo conto operazioni finanziarie, agendo sempre con la massima correttezza.

Egli preparava evidentemente il gran colpo, che pianò ad effetto quando la preparazione gli parve sufficiente e tale da convincergli il massimo delle probabilità di successo. Mediante l'opera di terzi fece emettere da una delle filiali della Banca un assegno che doveva costituire la base dell'impresa truffatrice. Fino a questo momento non si può ancora affermare se l'assegno originale sia stato alterato nell'importo oppure se il truffatore si sia servito di un assegno apocrifo, falsificato di sana pianta. Le indagini per chiarire questo punto non sono ancora in corso.

Fatto sta che il Cossa, ormai conosciuto favorevolmente alla Banca come presentato da una nota Ditta forinese e come cliente già da tempo in relazioni d'affari, aveva spinto prudentemente le cose in modo da assicurarsi, quasi, la riuscita del suo piano criminoso. Ed infatti, presentatosi egli allo sportello ed esibito l'assegno non incontrò nessuna delle tante difficoltà che i clienti nuovi debbono superare con dannata perdita di tempo per eseguire un incasso alle filiache.

L'assegno gli venne pagato ed egli potè allontanarsi soddisfatto e recarsi a ripetere il tiro presso il secondo sventurato truffato. Ora, ci è stato dichiarato che il conto corrente con Tizio che si faceva chiamare Cossa presenta ancora un notevole credito di lui verso la Banca, così che riesce veramente ridicolo il danno subito. Ma è evidente che il lasciapassare non avrà lasciato gran che in mano all'Istituto.

Una strana segnalazione

Dove può essersi diretto il truffatore? Con una buona e forte automobile a disposizione tutte le strade sono aperte. Telegrammi sono stati lanciati dalla autorità di P. S. in tutte le direzioni e si spera che il fermo possa avvenire. Per intanto ci limitiamo a registrare le segnalazioni che vengono fatte.

La segnalazione più importante è fatta da un oste della periferia. Questo oste si trovò l'altra sera a fantasima ora, mentre stava per chiudere il suo esercizio, a dover servire un cliente che si fece notare per la sua stranezza. I connotati dati dall'oste su questo suo singolare avventore corrisponderebbero esattamente a quelli del Cossa. Entrato nel ristorante l'elegante giovanotto disse di voler mangiare. Non importa che, non importa cosa, ma in fretta. Aveva l'automobile e l'automobile rimase ferma presso la porta.

« Io non rammento, ha dichiarato l'oste, di aver servito mai una persona più nervosa. A quanto portai in tavola non fece alcuna osservazione. Un solo ritornello: « In fretta! Subito. Ho premura: fra cinque minuti voglio esser via ». Ingoiò i cibi, pagò affrettatamente e colla stessa nervosità con cui era giunto, se ne andò via. L'automobile partì come un fulmine ».

Che questo individuo sia il Cossa l'oste non lo può dire. Ha notato il fatto e letto quanto pubblicammo sul giornale ieri ed è affrettato ad informare la Questura su quanto gli era accaduto.

Ecco ora qualche notizia sul truffatore secondo le notizie che ci vengono date dalla proprietaria dell'alloggio di piazza Carignano affittato ma non occupato dal Cossa.

— Lo strano inquilino, ci dice la signora, che non mi diede mai un disturbo e che ora viceversa mi reca tante noie di interrogatori, visita di giornalisti e di funzionari, mi fu mandato dal portinaio dell'Hôtel d'Europa. Sua prima cura, dopo aver consegnato la caparra, fu quella di scrivere su di un pezzo di carta il suo nome: Pietro Cossa. E mi raccomandò vivamente di denunciarlo subito al Municipio. Da quel momento (come già abbiamo pubblicato questa mattina) il pigionale non si fece più vivo. Di tanto in tanto giungeva coll'automobile ma si fermava in portineria per ritirare la posta. A questo proposito la portinaia mi ha dichiarato che al nome del signor Cossa non giunsero mai lettere di privati, ma solamente circolari, prospetti e comunicazioni di banche, ciò che fece supporre che egli negoziasse in titoli. Ieri sera, due signori che si dissero direttori di Istituti bancari, vennero a cercarlo e da essi appresi quale effettivamente fosse il lavoro al quale si era dedicato quell'elegante signora: la truffa! ».

E la padrona di casa continua: « Questa mattina poi venne da me lo chauffeur: aveva letto sulla *Stampa* la mirabolante impresa e per quanto non fosse pubblicato il nome aveva compreso che doveva trattarsi del suo padrone. E dire che egli lo attendeva ieri per riscuotere i denari del mensile!...

Un amico che è anche complice?

Il Cossa è stato visto sovente in compagnia di un tale che si ritiene sia complice. Un giovine bruno, sui trent'anni, vestito anch'esso elegantemente e che parlando pronunciava questo parole in dialetto milanese. Un complice? Non se ne conosce, almeno pel momento, il nome, ed anch'esso, come il Cossa, è scomparso. Forse tutti e due hanno preso il largo a bordo della « Celrano ». Questa è una macchina speciale, a carrozzeria detta « battello », e porta impresso sullo chassis il N. 1313 e sul motore il N. 1312. Diamo anche queste indicazioni, che potrebbero servire pel riconoscimento del veicolo. I precisi connotati del falso ragioniere sono invece: statura media, capelli biondastri, radi, che alla sommità del capo, completamente calvo, porta agguntati in modo da nascondere la precoce calvizie; fronte alta, viso dai lineamenti marcati; sulle guancie tacche rossastre, che fanno pensare ad un eczema cutaneo; è completamente sbarbato. Le stesse macchie rossastre si notano pure sul dorso delle sue mani.

Abbiamo chiesto informazioni anche all'*Hôtel Turin*, dove il Cossa abitò qualche giorno. Ci è stato risposto che il Cossa mai prese alloggio stabilmente all'albergo. Quando vi rimase di più fu nell'agosto: l'ultima volta. Vi dormì due notti di seguito. Prima, saltuariamente, il portiere era solito vederlo giungere colla sua valigietta, sempre la stessa, e andarsene il giorno dopo, per ritornare magari dopo una settimana. Veniva solo e non riceveva visite. Era sempre serissimo. Spendeva con larghezza, quasi che il denaro non gli costasse nulla, ma non era di una eccessiva eleganza. Dopo il 15 agosto lo *chauffeur* venne di tanto in tanto a cercarlo all'albergo. Il suo padrone gli diceva di alloggiare al *Turin*, mentre chissà dove in quel momento si trovava. Il portinaio soggiunse che egli aveva notato nella pronuncia del Cossa uno spiccato accento bresciano.

Dai connotati che si hanno taluni credono di riconoscere nel Cossa un noto ginocatore, forse un boro, che frequentava bische e ritrovi di dubbia fama. Si tratterà dello stesso individuo? La Polizia sta alacremente proseguendo nelle indagini. Nella mattinata e nel pomeriggio venne lungamente interrogato lo chauffeur dello scomparso e può darsi che all'Autorità egli abbia fornito qualche indicazione sulle persone avvicinate durante i viaggi in riviera o sulla costa dell'Adriatico. Il nome di Cossa sarà con ogni probabilità — come abbiamo già detto — falso. Forse è preferisce questo nome non sarà estraneo il fatto che a Milano vi sono con tal nome noti e facoltosi commercianti. Voleva egli lasciar credere ad una parentela con quelli? Gli interessati attendono con impazienza l'esito delle ricerche che sta facendo la polizia. Si indaga per ogni via.

Un innamorato delle automobili

Ed ora veniamo alla storia delle automobili, che indubbiamente presenta lati d'interesse. Verso la fine di giugno il Cossa acquistò un'elegantissima automobile carrozzata « a battello » presso l'agenzia di rivendita delle automobili Celrano, condotta in via Sant'Anselmo e dai signori Mezzacasa e Carello. Il giornale in parò in contanti 35.000 lire e se la portò via. La riportò però alcune volte per riparazioni e modifiche. Poco più di un mese fa il Cossa si presentò all'agenzia, dove era divenuto quasi di casa, chiedendo in prestito 25.000 lire, avendone bisogno, disse, per concludere un affare urgente. Egli offrì l'automobile in pegno, e il prestito gli fu concesso. Il Cossa e il sig. Garrone, capocontabile dell'agenzia, si recarono alla Banca Commerciale, dove uno « chèque » di 25.000 lire fu emesso dalla ditta Mezzacasa e Carello a favore del Cossa, e messo in conto corrente a questi, dato appunto che il Cossa aveva, come la ditta predetta, un conto corrente con l'Istituto. Fu questa l'unica operazione di banca che l'agenzia ebbe a fare con il suo cliente, ed in tale occasione si constatò che costui aveva in deposito in conto corrente la somma di circa 50.000 lire. In seguito il Cossa restituì il denaro, e ritirò nel possesso e nell'uso della sua macchina.

L'agenzia è rimasta danneggiata dalla fuga del presunto ragioniere di circa 5000 lire, rappresentate dall'importo delle riparazioni che egli aveva fatte fare all'automobile. Pochi giorni fa il Cossa voleva pagare tale conto. Ma i proprietari della ditta, che non avevano ragioni per non nutrire fiducia in lui, procrastinarono il pagamento con queste parole: « C'è tempo, si figuri. Aggiustereno i conti complessivamente quando lei avrà acquistato la seconda automobile ». Bisogna infatti sapere che il cliente aveva già fissata la sua attenzione sopra una elegante macchina a « ballon » smontabile, cioè a « limousine » trasformabile in torpedo. Anche questo contratto fu concluso, a voce, alla vigilia della truffa. Il prezzo venne stabilito in 50.000 lire. Egli doveva pagarla e ritirarla proprio il giorno che fu poi quello della truffa. Tant'è che la macchina fu portata a bollare, ed era bollata, si trova nell'agenzia ancora senza proprietario...

Evidentemente il Cossa aveva la mania delle automobili. Quando ne vedeva una che gli piaceva in modo speciale, subito pensava di acquistarla. Così si era innamorato della torpedo « a battello » del personale proprietà del comm. Ernesto Celrano, e gli aveva proposto la vendita. Il contratto si stava trattando appunto in questi giorni...

Il Cossa dava prova di un gusto scelto: amava la roba bella, ancorchè costosa, e se la comprava. Per far modificare alla carrozzeria della prima macchina secondo i suoi gusti, spese una bella somma. Pacò 40 lire un paio di occhiali da viaggio, con cristalli specialissimi. Si fece fare appunto una pelliccia da automobilista, quantunque in negozio ce ne fossero delle migliori che possa offrire il mercato.

"Ho guadagnato 35 mila lire,,

A questa storia delle automobili si ricollega un curioso episodio. La mattina di martedì, verso il mezzogiorno — cioè la mattina della truffa — egli si recò all'agenzia per dare le ultime disposizioni circa l'automobile di cui stava per entrare in possesso. Ad un dato punto egli entrò in un salotto e, sedutosi al tavolino, si mise a fare dei conti, scrivendo fitte di numeri sopra un foglio di carta. Un impiegato dell'agenzia, l'ing. Rosa, gli si avvicinò e scherzosamente gli disse:

— Come! Fa ancora dei conti? E' inutile. Si persuada che lei prende la macchina al miner prezzo possibile.

L'altro, con la massima serietà, rispose:

— Mi occupo d'altro. Vede? Ieri ho acquistato dei franchi. Oggi i franchi sono saliti. E io oggi ho guadagnato 35.000 lire.

Troppo modesto, il messere! A quell'ora egli aveva già... guadagnato quasi un milioncino.

Cose interessanti sul conto del Cossa dice il suo *chauffeur*, Giuseppe Pievesan, veneto, abitante in via Cimarosa, 50. Egli fu assunto dal Cossa perchè raccomandatogli dall'Agenzia Mezzacasa-Carello. Egli compì col padrone un viaggio fino a Rimini, nella prima quindicina di luglio. Ogni giorno il Cossa si allontanava da Rimini e si recava nelle vicine Stazioni balneari. Lo *chauffeur* ha riportato l'impressione che egli si recasse a giocare nelle bische clandestine disseminate lungo la spiaggia. Era sempre di buon umore, sempre elegante; alloggiava in hotels sontuosi. Fu questo l'unico viaggio che il Pievesan compì col Cossa. Questi viaggiava sovente, ma da solo: così fu visto parecchie volte nel Comasco, sulla sua caratteristica « torpedo ». Il Pievesan lo aspettava sempre di ritorno a Torino, ma non lo vide quasi mai, volendo che rare volte: una in agosto e due in settembre. Lo *chauffeur* ebbe complessivamente dal suo padrone poco più di un migliaio di lire, gran parte delle quali andarono in spese inerenti alla macchina. Il poveretto anch'egli piantato in asso, si trova in credito col Cossa di 1250 lire, e per il più rimane senza impiego. Bisogna infatti notare che, per ricercare alle diligenze del Cossa, egli aveva abbandonato un fortunato collocamento di cellettamento.

Il Pievesan, che è veneto, ritiene che il Cossa sia pure veneto, e ciò a giudicare da certe cadenze della sua parlata, quantunque questa avvenisse quasi sempre in italiano, istrumentazzata da parole del dialetto lombardo. Secondo lo *chauffeur*, il Cossa sarebbe un veneto trapiantato a Milano. Infatti il sedicente ragioniere gli aveva detto di possedere da Milano, dove faceva parte di una Società proprietaria di alcuni opifici industriali.

Le migliorate condizioni delle Principesse

Il bollettino sospeso

Stamane il bollettino medico ha recato a tutti coloro che avevano nei giorni scorsi trepidato per la salute delle Principesse, una nota di vero conforto. Dice: « *Persistendo soddisfacenti le condizioni delle LL. AA. RR. e continuando a procedere regolarmente la malattia, il sospende per ora la pubblicazione del bollettino.* — Prof. Valvasori ».

Il bollettino medico, adunque, conferma le notizie da noi ieri pubblicate circa il rapido miglioramento della Principessa Mafalda e le soddisfacenti condizioni della Principessa Giovanna. Racconigi, questa piccola ma devota città che più d'ogni altra d'Italia ha seguito con ansia trepidante lo svolgersi della malattia ed ha vissuto ore tormentose dal giorno in cui la gravità del male parve doversi troncare la giovine vita della augusta giovinetta, oggi è come rinata, ed un'intima soddisfazione si rivela negli occhi e nel sorriso di tutti. Anche il massiccio castello inalbando pare oggi sorrida dall'alto della sua mole gigantesca nella gloria festante di questo magnifico autunno.

La grande piazza prospiciente il castello e le adiacenze rimangono sempre deserte e silenziose perchè non si sono ancora tolti gli sbarramenti posti allo scopo di evitare che ogni rumore esteriore arrivi sino alle camere delle auguste inferme; ma anche queste disposizioni saranno presto tolte. Nell'interno del Castello la vita va riprendo il suo ritmo normale. Stamane si è visto passeggiare per la città il direttore del servizio sanitario della Real Casa, comm. prof. Quirico, che non fa più mistero dal primo giorno della malattia delle Principesse, e così pure, come ieri, il generale Cittadini ha fatto la sua quotidiana passeggiata in bicicletta nei magnifici boschi delle tenute reali. Anche il Re è uscito per una breve partita di caccia nei dintorni di Racconigi. Solo la Regina, esempio di devozione a il abnegazione, continua la sua materna opera di infermiera pietosa ed especiale delle figlie dilettissime.

Passate le ore del dolore, torna a profilarsi la vicina probabilità di un lieto avvenimento: quello del fidanzamento del nostro Principe Ereditario colla primogenita del Re del Belgio. L'annuncio non verrebbe, del resto, che a confermare una notizia già da noi pubblicata e che negli ambienti di Casa Reale trova conferma: il gentile nodo d'amore che allaccia i due giovani Principi delle due Case regnanti d'Italia e del Belgio.

Per la trigesima della morte del Card. Richelmy

Stamane alle ore 10 nella chiesa della Metropolitana verrà ricordato il compianto Cardinale Richelmy con una funzione propiziatoria. Celebrerà l'Arcivescovo di Vercelli mons. Gamberoni con l'assistenza pontificale del Cardinal Cagliero. Dirà l'elogio funebre dell'estinto mons. Bertolomasi che fu vescovo ausiliare del Cardinale Richelmy. Interverranno i Principi, i vescovi del Piemonte, le Autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni.

L'apertura del passaggio attraverso il Giardino Reale

L'Amministrazione Municipale ha deciso di inaugurare il passaggio attraverso il Giardino Reale nel pomeriggio di sabato 29 corr. settembre.

Apparecchi telefonici automatizzati

Il N. 56 trasformato in N. 47135 — N. 649 in N. 31359 — N. 606 in N. 46643 — N. 790 in N. 47389 — N. 936 in N. 42816 — N. 1068 in N. 47499 — N. 1702 in N. 47800 — N. 2114 in N. 46790 — N. 2374 in N. 47939 — N. 2335 in N. 47870 — N. 2904 in N. 47704 — N. 3098 in N. 47945 — N. 3363 in N. 46295 — N. 3767 in N. 44394 — N. 3718 in N. 47199 — N. 3973 in N. 47951 — N. 4401 in N. 43903 — N. 5052 in N. 47420 — N. 6050 in N. 47477

Seguendo la Cronaca

La DIFFIDA della SIRT

Da concorrenti interessati è stata ad arte sparsa la voce che la ben nota S.I.R.T. (Società Italiana Riunite Tessili) abbia iniziato vendite in nuovo succursali. Ad evitare che quanti conoscono la *Sirt* ed i suoi sistemi di vendita, cadano in errore, la Direzione rende al pubblico che le sue *uniche Agenzie aperte per la vendita diretta ai consumatori sono le seguenti:*

Sirt n. 1 - via Cernaia 38, ang. via Manzoni
Sirt n. 2 - via XX Settembre, ang. via Berchet
Sirt n. 3 - via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

In queste tre Agenzie di vendita la Sirt offre tutto quanto si può desiderare di bello, di buono, di nuovo e di fine nel campo delle stoffe, in lana, seta e cotone, per uomo e per signora. Tutte le migliori creazioni delle Parigi tessili si possono trovare presso la *Sirt*. Il consumatore può convincersi facilmente osservando le vetrine, confrontando merce e prezzi.

Prima di compiere il un fornitore qualsiasi la Sirt gentilisce in base ad essi, a parità di merce, che da il tessuto dal 20 al 30 % in meno del prezzo chiesto da altri e ciò perchè acquistando alla *Sirt* si ottengono prezzi di fabbrica senza passare per la trafila degli intermediari.

La *Sirt* invita ad una visita delle sue Agenzie. Per i vostri acquisti autunnali ricordate la *Sirt*, dove tutti sono ricevuti colla massima deferenza e cortesia, anche se si limitano a chiedere informazioni, e dove si risparmia tempo e denaro.

Quello che si ingurgita

Il palato umano rifiuta dalle bevande sgradevoli, anche quando, sotto il nome di medicine, debbono ridare forza e salute. Ma allorchè si può rifornire al palato una bevanda gradevolissima ed al ventricolo un ottimo mezzo di ben digerire, non c'è più da esitare, e si beve con piacere.

E' quello che avviene in ogni ora del giorno allo Stadium, ove i visitatori affollano lo Chalet della *Birra*, che distribuisce, sempre fresca, gradevolissima, dissetante e digestiva, l'ottimo tipo della prima fabbrica Italiana, la già apprezzata e rinomata « *Acqua della salute* ».

Alla SIBERIANA

Pellicceria - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°

Grandioso assortimento di pelli selezionate per cappotti, colbacchi, petit-gris, renards, ecc.; *confezione accurata* di manicotti, giacchette, scialle. Prima di fare acquisti, visitate la *Siberiana*. Vi troverete tutta la convenienza, sia come scelta di pelli, sia per i prezzi che vi si praticano come ai migliori d'origine. *Sconto alle sarte e ai rivenditori.*

Senza una forte spesa

anzi con rilevante risparmio potrete fornirvi di stores e tendine alla rinomata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata 5 (interno). Succursale *Genova*, via Carroli 4, int. B.

"PASCAL,,

Nuovo Salone Parrucchiere per signori, via Roma 3 (ammezzati). Taglio barba e capelli L. 3. Taglio barba L. 2. Manicure. Tel. 14170.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi limitatissimi. Visitate!

GASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille, 2.

MARIA TERESA PONT

L'atelier per Signora, già sulla Capitale, è stato trasferito in Torino, via Juvara, 20, 1° p. **Eleganza nel taglio e nella confezione.**

Un monopolio di nuovo genere

Può parere un'insistenza molesta l'enumerare le continue vittorie dell'ammortizzatore di colpi *Hartford* riportate settimanalmente in tutte le manifestazioni sportive d'Italia e dell'estero, ma ciò non toglie sia doveroso ricordare in modo particolare la clamorosa vittoria riportata nella più importante manifestazione automobilistica internazionale il Gran Premio d'Europa svoltasi recentemente a Monza.

Tutte e due le vetture della grande Marca italiana vincitrice del Gran Premio, la vettura americana di Murphy, le due vetture tedesche e quella francese che figurano nella classifica di arrivo montavano ammortizzatori di colpi *Hartford*.

In un così esteso e completo monopolio di vittorie è necessario vedere tutt'altra cosa che la solita *chance*. Poichè non si può davvero pensare che sia soltanto per fare cosa gradita alla Casa Hartford che tale unanimità sia stata accordata dai più noti Costruttori del mondo per risolvere il problema tanto importante della sospensione.

Soltanto la qualità superiore di un articolo finisce per imporsi e se tutti i Costruttori hanno equipaggiato i loro veicoli degli ammortizzatori di colpi *Hartford* ciò lo si può spiegare soltanto pensando alle doti di reale efficacia e di constatata superiorità che lo hanno imposto alla concorrenza.

Torna ad ogni modo acconcio a migliore persuasione di tutti, ricordare all'egregie unanimità di scelta da parte di tutti i principali Costruttori che hanno deciso di equipaggiare in serie le loro vetture dell'ammortizzatore di colpi *Hartford*. Dalla F.I.A.T. alla Lancia, alla S.P.A., Itala, Isotta Fraschini, Alfa Romeo O.M., è un consenso unanime veramente lusinghiero e significativo per l'*Hartford*.

Dal che è impossibile non dedurne che l'ammortizzatore di colpi *Hartford* è il meglio studiato, il più accuratamente fabbricato ed è in sostanza quello che più risponde allo scopo di ottenere dalla propria vettura tutto il massimo comfort di viaggio lasciando scomparire le asperità del terreno, evitando le noiose ed irreparabili pannes per rotture di molle, assorbendo insomma tutti i colpi prodotti dal pessimo stato delle strade attuali.

L'ammortizzatore di colpi *Hartford* si adatti a qualunque vettura si trovi in vendita presso tutti i migliori *garages* e rivenditori di accessori per automobili.

Applicazioni razionali

E' bofetta a tutti gli automobilisti di quanto la cura e studio siano oggetto, oggi sovratutto, indistintamente tutti gli accessori per automobile. E' un rifiorire delle più svariate invenzioni, di pratiche applicazioni, di ingegnose trasformazioni per offrire alla clientela il massimo *comfort* che è giusto attendersi da questo moderno mezzo di locomozione che è l'automobile. Non sempre capita però che il tale o il tal'altro accessorio, pur se ben studiato e perfettamente rispondente allo scopo per cui fu creato, risulti nella realtà pratica di completa soddisfazione dell'acquirente.

Prendete, ad esempio, anche la migliore delle guaine in pelle per le molle, la Jeavons, o gli ingrassatori Tecalemit per la lubrificazione a pressione di tutti gli snodi o perni di qualunque chassis, o l'unico efficace ammortizzatore di colpi *Hartford*: sono tutti accessori la cui calcica applicazione ne pregiudica il buon funzionamento ed il reale rendimento.

Ci siamo limitati ad accennare a questi accessori perchè sono quelli oggi giustamente più in voga e più indispensabili, e perchè sono appunto quelli su cui tutti i clienti converrano maggiormente la loro attenzione, ma che dovrebbe anche presentare qualche preoccupazione per la scelta di chi deve effettuarne la più che razionale applicazione.

Gli Stabilimenti *Farina*, specializzati nell'applicazione di tali accessori, forniscono tali garanzie di capacità e di cortese sollecitudine che, vuoi gli ammortizzatori *Hartford*, le guaine Jeavons e gli ingrassatori Tecalemit, vengono montati su qualunque vettura nella medesima giornata in cui viene loro affidata la vettura stessa.

Gli automobilisti previdenti e desiderosi di ottenere degli articoli scelti la massima soddisfazione, faranno bene a rivolgersi in corso Torino, 12, per avere tutti gli schiarimenti in merito.

Se voi, Signora, desiderate una bella PELLICCIA

o una scarpa, o un magnifico colletto e volete essere ben consigliata nella spesa che volete fare, per esserne poi completamente soddisfatta, rivolgetevi con fiducia alla nota ed apprezzata

Ditta G. FANTINO

in via Carlo Alberto 32, telefono 47-778. Sia come qualità di pelli e per accurata confezione, che come mitezza di prezzi la Ditta Fantino è veramente in grado di sostenere qualsiasi concorrenza.

Ditta SOFFIETTI - via Cavalcata, 15

Grande assortimento di *Pellicceria* confezionata e in natura. Assoluta convenienza.

I Divertimenti

Continua l'enorme successo

della PINA MENICHELLI al CINEMA AMBROSIO

Affrettarsi se si vuol ammirare una meravigliosa interpretazione della Pina Menichelli in unione a Giovanni Grasso, perchè la film drammatica *Disfatte sconosciute* si avvia verso le ultime repliche.

Bellissime danze

e numeri di attrazione ed arte varia si svolgono nel maestoso salone, sempre affollato del miglior pubblico cittadino. Crescenti simpatie raccoglie il jazz band *Perroquet*.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

Il dramma *Le avventure di Fantasio Nuvola*, interpretazione di Vittorio Rossi Pianelli e della brava e avvenente Lola Romanos, tiene avvinta l'attenzione del pubblico dall'inizio alla conclusione della bizzarra film, creata dalla Casa Fert. Continuano con successo i due numeri di varietà: *Trio Marcantoni*, attrazione, e *Duo Mari*, cantante dicitore.

Ultimissime

La flotta Greca rende omaggio

alle belle navi d'Italia (primo rito espiatorio per un orribile assassinio) in una attualità recentissima che reca pure le solenni e commoventi onoranze tributate a Roma alle salme degli assassinati.

TOM MIX

è atteso lunedì 1 ottobre nell'avventurosa film americana *Il monisco della velocità*.

Oggi al POLITEAMA CHIARELLA

Grande Matinée per i Bambini

alle ore 15, con l'intero programma di varietà che comprende, oltre alla applauditissima *Ada Brugo*, la trionfatrice del Piedigrotta 1923, altri sei numeri di attrazione per famiglia divertentissimi. Verrà inoltre proiettata la drammatica film:

"Per una donna,,

con Priscilla Dean. Se accompagnati

i Bambini avranno libero ingresso

a questo spettacolo ad essi dedicato

ULTIME NOTIZIE

Le "seconde nozze„ con la Francia
approvate dal Gabinetto britannico
I ministri solidali con Baldwin
Un accenno del "Premier„ all'occupazione di Corfù

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

La preannunciata riunione del Gabinetto è avvenuta oggi alle undici e s'è protratta per quasi tre ore. Erano assenti parecchi ministri, ma tutti scusati. Nessun significato politico, a quanto pare, in queste assenze. Il Gabinetto era disperso ai quattro venti da oltre un mese e gli avvenimenti sopravvenuti nel frattempo creavano intorno alla ripresa ministeriale di oggi un estremo interesse. Non dovete pensare soltanto ai grandi fatti di politica estera. Questi stanno bensì in cima dei pensieri del Governo, ma vi sono inoltre taglienti questioni interne che battono alle porte. L'attesa per le deliberazioni odierne presentava dunque molta intensità ed è difficile dire stasera che la aspettazione sia stata appagata giacchè si tende a mantenere un riserbo profondo sulle discussioni svoltesi. Qualcuno, per altro, prospetta qualche dichiarazione ufficiale per domani o per lunedì.

Il solo conforto dell'opinione pubblica nel momento è che il timone dello Stato è stato ripreso in mano dai ministri. Un altro conforto è che ogni crisi ministeriale sembra definitivamente sconglurata, sebbene il «Daily Express» dichiarasse stamane indispensabile un rimpasto completo. Baldwin e Curzon hanno evidentemente ritrovato un terreno di concordia. Chi avrebbe creduto, contrariamente alle impressioni di ieri sera, sarebbe stato Curzon. La politica di riavvicinamento alla Francia apparirebbe quindi confermata e consolidata. Sta di fatto che i maggiori organi inglesi hanno annesso interamente le loro proteste di una volta contro l'intransigenza di Poincaré e le sarrabande della stampa parigina, benchè l'uno e l'altra negli ultimi giorni abbiano provveduto una quantità di materiale assai più imperioso e dittatoriale che nel passato. I fogli inglesi non hanno obbedito ad alcun gesto di comando perchè sono indipendenti dai poteri politici, ma è chiaro che essi hanno subodorato il desiderio dei poteri medesimi e che lo assecondano. Le critiche dell'opposizione liberale e laburista al nuovo atteggiamento governativo si stanno annacquando. Ieri era l'on. Mac Donald, «leader» del Labour Party e dell'opposizione ufficiale in Parlamento, invitava bensì il Governo a spiegarsi; ma oggi, a buon conto, è partito per una gita di piacere in Oriente.

Come dicemmo, ogni dichiarazione ufficiale sull'attitudine del Gabinetto dopo la riunione di oggi resta intitante ed in certi ambienti governativi si tende anzi a far credere che l'Inghilterra, prima di prendere qualsiasi decisione definitiva, aspetti che si delinei bene la piega degli avvenimenti. Sono però disponibili fin da ora informazioni le quali tolgono ogni dubbio sul fatto che il Gabinetto ha approvato le «seconde nozze» stipulate da Baldwin colla Francia. Il *Daily Telegraph* stasera possiede ragguagli i quali ci sembrano così definitivi che fondiamo senz'altro su essi il resoconto che segue. Premettiamo che questo giornale rompeva oggi il suo silenzio editoriale schierandosi decisamente a sostegno della politica di Baldwin. Fra altro, un suo accenno indicava con sufficiente chiarezza che uno degli scopi del comunicato di mercoledì era di intimare agli informatori di Germania che smettessero ogni speranza di assistenza inglese. In altre parole, Baldwin, attraverso quel comunicato, vibrava il colpo di grazia alla resistenza passiva, ossia appoggiava praticamente la Francia nella Ruhr. In tal modo, indirettamente, cercava di proteggere le spalle a Stresemann, col quale era già stata convenuta la resa a discrezione. Giova notare che anche il *Times*, stamane, accettava, sebbene a denti stretti, la nuova situazione e si metteva al seguito di Baldwin.

Il Primo Ministro, al Consiglio di oggi, fece una relazione completa di tutte le trasformazioni di scena. Egli risalì all'ultimatum dell'Italia alla Grecia ed alla subitanea occupazione di Corfù, affermando — a quanto pare — che la notifica ufficiale dell'occupazione imminente venne fatta al Governo inglese dal nostro ambasciatore soltanto poche ore prima dello sbarco. Il Governo aveva aperte due vie, che furono esaminate fra Londra, Aix-les-Bains e Bagnolles: immediate rimostranze inglesi all'Italia, oppure intervento della Lega. Fu seguito il secondo indirizzo, il quale però venne modificato in seguito all'atteggiamento dell'Italia contro la Lega e alla tepidezza della Francia verso un'azione di quest'ultima. Allora si dovette scegliere fra la soluzione di compromesso per il tramite degli ambasciatori ed un totale affidamento all'opera della Lega, basandosi sull'appoggio dei piccoli Stati. Si preferì il compromesso, anche per il motivo che se si riusciva a stabilire la cooperazione anglo-francese nei rispetti della questione di Corfù, sarebbe stato possibile ristabilire la cooperazione anche nei rispetti del problema germanico.

Questa è la genesi esteriore dei contatti e degli sviluppi che portarono al memorabile incontro di Baldwin con Poincaré a Parigi. Il primo ministro aveva fornito in precedenza ai membri del Gabinetto un suo rapporto sulle conversazioni di Parigi. Nel Consiglio di oggi egli illustrò il suo rapporto. L'incontro con Poincaré creò una atmosfera di amicizia. I due uomini si convinsero di poter benissimo lavorare insieme, per far fronte ai tempi difficili che si prospettavano. Mercoledì scorso la fine della resistenza passiva nella Ruhr si profilava già molto nettamente e l'Europa all'intorno pullulava di sintomi più preoccupanti che mai. Peraltro, circa la portata della cooperazione ventilata o fissata a Parigi, gli ufficiosi si industriano a suscitare l'impressione che realmente Poincaré non abbia affatto esposto a Baldwin il futuro programma che egli intende svolgere dopo la capitolazione tedesca. Nulla risulta di quanto Baldwin possa aver detto oggi in proposito al Gabinetto. Ad ogni modo anche gli ufficiosi negano recisamente che Poincaré abbia lasciato all'oscuro Baldwin su una delle più naturali cose di cui si dovesse parlare, dal momento che i due statisti tenevano già in saccoccia la mano di Stresemann.

In verità un comunicato ufficioso della *Reuter*, uscito ieri sera tardi, ma pubblicato per esteso dal *Manchester Guardian*, avvertiva da fonte inglese che Poincaré, in fatto di riparazioni, terrà duro sul progetto francese: cioè 24 miliardi per la Francia e i buoni C per il rimborso dei debiti francesi verso l'Inghilterra. Comunque certo è che Baldwin ha prospettato al Gabinetto che, in vista delle relazioni ora esistenti fra Londra e Parigi, verranno riprese fra i due Governi le intime comunicazioni continuative. Ma per il momento occorre che su entrambe le sponde della Manica si scruti bene quello che avviene e si preannuncia in Germania in seguito agli avvenimenti odierni. Forse Baldwin ha spiegato da ultimo come per collaborare con la Francia, ed implicitamente anche coll'Italia, il Governo abbia revocato le istruzioni fornite ieri a lord Crewe, nel senso di agire sulla stretta base della risultanza del comunicato della Commissione di inchiesta a Janina. Non era il caso di suscitare nuove complicazioni, le quali avrebbero praticamente perturbato la Francia che si trova già coinvolta in una situazione delicata nei rispetti della Ruhr. Baldwin ha terminato la sua esposizione proponendo infatti al Gabinetto di prendere decisioni al riguardo. Non c'era da decidere niente: c'era soltanto da stabilire se il Gabinetto approvava.

La discussione che seguì coinvolge appunto una approvazione. Le nuove relazioni colla Francia ottennero così pieno consenso da parte del Ministero.

Il convegno di Parigi, lungi dall'essere un incontro di convenienza con l'asse di uno dei consueti comunicati convenzionali, era inteso semplicemente a mutare la faccia dell'Europa. Ora l'edificio a cui anche Baldwin partecipò di gran lena abbandonando il passato, le note diplomatiche e le dichiarazioni polemiche degli ultimi otto mesi, ha ricevuto il visto del suo Gabinetto. Forse ciò darà luogo a ben altre sorprese che non lo storico comunicato di Parigi, e l'Inghilterra ad onta di tutto può ormai dirsi in linea. Non si attendono più in questo paese reazioni molto intralcianti, ma riuscirà Stresemann a domare i suoi estremisti e le vaste correnti popolari? E vi riuscirà a sua volta Poincaré, giacchè nemmeno Baldwin accetterebbe certamente una linea di confine sul Reno? Questi sono i due quesiti che monopolizzano ora l'attenzione della Londra di Baldwin, pronta dal canto suo a sciogliere i cordoni della borsa anche per non lasciarsene sfuggire.

M. P.

Lo stato d'assedio in Baviera
Proclama del Commissario generale

PARIGI, 26, notte.

L'Agenzia Havas ha da Berlino: «In tutta la Baviera è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Presidente del Consiglio Cser è stato nominato Commissario generale per lo Stato bavarese. Cser ha pubblicato un proclama dichiarando che egli accetta in un'ora grave le funzioni di Commissario generale e che di fronte a qualunque atto di ostilità, sabotaggio delle stazioni della Patria e contro tutte le resistenze ai suoi ordini ricorrerà a tutti i mezzi in suo possesso».

I quattro punti dell'accordo per Fiume

Roma, 26, notte.

Circa la questione fiumana vi abbiamo comunicato i quattro punti sui quali era fondato il progettato accordo tra l'Italia e la Jugoslavia. La *Tribuna* di stasera sente di avere ragione di credere che i quattro punti rispondono alla verità e li lumeggia così:

«Essi delineano una soluzione netta del problema fiumano, in special modo col seguare una divisione di competenza, che, mentre non esclude la cooperazione dei due Stati nel contribuire alla vita dell'emporio fiumano, per quanto le condizioni del suo «hinterland» lo consentano, mira ad eliminare l'inconveniente del regime misto nel governo di una medesima città. Tale separazione risponde evidentemente ad un criterio di praticità che, in ogni caso, sarebbe imposto dall'esperienza, qualora a tale soluzione non si dovesse giungere in un primo tempo coll'accettazione da parte della Jugoslavia delle proposte italiane. Quanto al secondo punto, dove si accenna ad una concessione a favore della Jugoslavia del canale di territorio situato dello Stato di Fiume e la Croazia, il quale aveva dato luogo a preoccupazioni manifestate da qualche giornale, relativamente all'integrità della nostra frontiera orientale, esso non può e non deve di riferirsi alla condizione stabilita nel primo punto e limitatamente al tratto di territorio che il Trattato di Rapallo ha assegnato allo Stato di Fiume. La zona libera della Jugoslavia nel porto di Fiume ed il trattato commerciale per regolare definitivamente le relazioni tra i due Stati, cui si riferiscono il 3.o ed il 4.o punto, rappresentano la base per la conclusione di accordi che devono valorizzare nel loro insieme la ripresa normale e proficua di lavori tra l'Italia e la Jugoslavia. Senonchè le notizie che giungono da Belgrado non sembrano molto favorevoli. Il Governo jugoslavo pare influenzato ancora le ragioni di politica interna che si riannodano alla questione fiumana».

Il Mondo, che giudica che col quattro punti dell'accordo si sia trovata la via giusta, cioè quella di una soluzione immediata e decisiva del problema e quella dell'anichevole intesa dei due Stati, soggiunge:

«L'opinione pubblica italiana desidera e vuole una soluzione equa ed è disposta sima ad accettarla quando le verrà presentata ufficialmente in seguito agli accordi dei due governi, ma saprà calma ed impassibile quando, contro ogni logica e contro ogni considerazione di interesse, la soluzione debba essere ancora una volta dilazionata. La Jugoslavia farebbe bene a rendersi conto di questo fatto, che significa che il suo atteggiamento potrà anche raggiungere qualche fine di politica interna e potrà in pari tempo ritardare la soluzione della angosciante problema, ma non potrà in alcun modo alterarne o spostarne i termini fondamentali».

Intanto, oggi è ripartito per Fiume il governatore della città, generale Giardino, ed il nostro rappresentante politico, comm. Castelli. Il generale Giardino ed il comm. Castelli, com'è noto, hanno esposto al presidente del Consiglio la grave situazione nella quale versa la città. Se le nostre informazioni sono esatte, nella riunione che ebbe luogo ieri a palazzo Chigi fu, fra l'altro, deciso un versamento immediato da parte del Tesoro italiano di due milioni per fronteggiare le più urgenti necessità economiche di Fiume.

Le trattative per il patto marinaro

Roma, 26, ...

Da serie fonte si assicura che le trattative fra gli armatori e la gente di mare sono state oggi riprese a Roma e si spera che conducano all'accordo per la firma del patto marinaro.

"L'amore ha sempre fatto commettere follie!„
L'avventura galante e giudiziaria di una bella contessa italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

«Signor giudice, sia clemente! Noi siamo piuttosto attempati e vediamo la cosa sotto un altro aspetto, ma non bisogna calcare troppo la mano sui giovani dal cuore molto ardente. L'amore ha sempre fatto commettere follie!».

L'avvocato difensore, che dinanzi al magistrato londinese sviluppava oggi questo argomento, intendeva ottenere l'assoluzione di una bella bruna italiana, venuta in conflitto coi regolamenti di emigrazione in Inghilterra e colle leggi di vigilanza sui residenti stranieri. L'imputata citata le sue generalità come segue: contessa Anna Carolina Monick, di anni 32, vedova da qualche tempo, suddita italiana, senza alcuna occupazione speciale e residente nei dintorni di Saint James, un quartiere elegante della metropoli. Essa giunse a Londra per la prima volta nell'ottobre scorso e riuscì a far prolungare più di giusto possano il suo permesso di soggiorno. Ad un tratto le autorità inglesi decisero che era meglio che la contessa rimpatriasse. Allora essa lasciò l'Inghilterra, ma profittando di una confusione di persone si ripresentò passando per il porto di Harwich. La polizia non tardò a scoprirla e, per ragioni che le autorità non sono tenute a spiegare, la mandarono via ancora una volta. Seguì un terzo tentativo di entrata. La contessa Monick giunse il 22 agosto a Dower, accompagnata da un amico inglese, a nome Patterson, ma questa volta i cerberi dei passaporti in riconobbero subito e la pregarono di tornare indietro. Il ritorno avvenne all'indomani perchè in giornata vi era vapore partiva per la Francia. La contessa, accompagnata sempre dal suo amico inglese, trascorse la notte in un albergo di Dower. La mattina di poi si dissero addio. L'inglese proseguì per Londra e l'italiana tornò a Calais. Senonchè, ecco, il cuore le brucciava.

Essa stessa raccontò la cosa in udienza. La contessa sentiva che il suo posto nel cuore di Patterson veniva occupato da una ragazza rossa, che la faceva soffrire. La contessa quindi risolse di venire a Londra ad ogni costo; andò nel pacio di Calais, e offrendo 200 franchi ed una bottiglia di whisky ad un barcaiuolo locale, questi la trasportò di nottetempo attraverso la Manica per sbarcarla nella spiaggia di Folkestone. La traversata fu felice. Verso mezzanotte del 23 agosto la contessa metteva piede nel buio sul litorale inglese e pernottava, non si sa bene in qual modo, a Folkestone dove si era inerpicata fuggendo il controllo dei passaporti. Ai primi albori potè noleggiare una automobile, che per dodici sterline andò a depositarla all'indirizzo londinese del sig. Patterson. Non è risultato al dibattimento che la gioia di quest'ultimo sia stata grandissima alla improvvisa apparizione e se si sia trovato solo o in compagnia. E' rimasto invece che la polizia, entro un paio di settimane, scoperse l'intera maracheila e arrestava la Monick. Di qui il processo di oggi. La perorazione dell'avvocato non bastò, però, a scongiurare alla contessa una condanna a 14 giorni di reclusione, seguita poi dalla espulsione immediata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Genova, nella sua abitazione di via Pescaia, il comandante Francesco Drago, che, dopo una breve permanenza a palazzo Ducale, è stato trasferito alle carceri.

Schiacciato da un pesante collo, sfuggito dalla gru, mentre stava compiendo lo scarico nella stiva del piroscafo Carodimonte, è rimasto l'operaio Giovanni Vellati. Il lavoro è stato subito sospeso.

DA FIRENZE.

Una nuova istruttoria è stata aperta ed altri individui sono stati arrestati per correità nell'assassinio del fascista Giovanni Berta, dopo che la Corte d'Assise aveva pronunciata per il delitto alcuna condanna. Altri nove imputati vengono rinviati al giudizio dei giurati.

Separato un divorzio col marito certa Zaira Bruni, si arma di un acuminato coltello. Il marito, Olinto Tognalini, cerca di strapparle l'arma di mano, ma nella lotta si ferisce l'arma sotto l'ascella sinistra. Versa in gravi condizioni all'ospedale, e la donna è stata arrestata.

DA BERGAMO.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Marchetti Narco, di Treviglio, che si spacciava per un ex maggiore delle Samme nere e sfoggiava di numerose decorazioni al valor militare.

DA ALESSANDRIA

Saranno sorvegliati fondi sono stati tribunale alla salma del tenente Mario Castelli (m) di fanteria, da Frugarolo caduto sul Grappa. Parteranno il generale don Castelli, il sig. Pistarino e il dott. Della Valle.

Ad una benemerita dell'istruzione, l'insegnante Gorzera Ida di qui è stata assegnata la medaglia d'oro. Sono state pure decorate di medaglia d'oro per i quarant'anni di insegnamento: Compare Teresa, Cotta Picolda Gay Rosa, maestre.

Un'esposizione bovina si terrà lunedì prossimo: il Ministero dell'Economia ha fissato dieci medaglie da assegnarsi ai migliori riproduttori.

Sirne i miglioramenti degli orari ferroviari sulle linee diramantisi da Alessandria, di cui si occupava ieri una nostra corrispondenza, è da ritenersi che l'iniziativa non è stata presa dalla Camera di Commercio, come ci si scrisse, ma dalla Lega industriale, auspice il suo attivissimo presidente grand'uff. avv. Alessandro Cagnoli.

DA ASTI

L'arrivo di Salamano. — Entusiastiche accoglienze sono state oggi tributate al vincitore di Monza Carlo Salamano, che è giunto in Asti in macchina verso le 17 accompagnato dal fratello capitano Pietro, medaglia d'oro, dall'ing. Luigi Assalo di Torino, da un drappello della Fiat e da note personalità sportive.

DA ALBA.

Per la ricostituzione dei terreni per il fiscallo del servizio dei subalterni degli Enti locali, il Ministero della Finanza, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Rubino, ha assicurato che è imminente l'emanazione di un decreto che riaprirà sino al 31 dicembre 1923 la facoltà degli impiegati subalterni degli Enti locali di chiedere l'iscrizione alla Cassa di Previdenza, col riconoscimento, agli effetti della pensione, dei servizi prestati anteriormente al 1914.

La Scuola complementare di Alba in seguito all'autorizzazione ottenuta dal R. Provveditore agli studi, avrà pure un corso di latino. In tal modo gli alunni potranno essere poi in grado di passare all'istituto tecnico superiore.

DA BIELLA.

Una borsa di studio di 500 lire annue è stata istituita dalla sezione locale dell'Assoc. dei Combattenti, a favore di un figlio di ex-combattente, di condizioni disagiate, che voglia intraprendere gli studi commerciali o industriali.

Arrestato in una stanza fu rinvenuto presso il torrente Kelva di Andorno, il muratore Mariello Secondo, d'anni 30. Si crede sia precipitato in seguito a malore.

Ha rassegnato le dimissioni l'amministrazione comunale di Occhieppo Inferiore. Commissario prefettizio fu nominato il sig. Vittorio Sella.

DA CASALE

Il battaglione telegrafisti del 1.o Genio, nel pomeriggio, è giunto festosamente accolto dalla popolazione. Un corteo l'ha accompagnato alla Caserma Carlo Alberto.

Per gravi ferite di coltello al collo ed al petto è stato ricoverato all'ospedale certo Lazzaro Giuseppe, di 28 anni, esercente un caffè ed una trattoria a Trino. Aveva trattato accordi per dissensi finanziari.

DA NOVARA.

A proposito di orari in seno alla Commissaria di Novara, di cui venne fatto cenno sul nostro giornale, vennero informati che in seguito alle dimissioni di municipi consiglieri, nella seduta tenuta il 20 corrente, il Consiglio della sezione ha riconfermato alla unanimità la sua piena fiducia nella Presidenza.

DA BUSSOLENO.

Il monumento ai caduti verrà solennemente inaugurato domenica. 30 corrente alle ore 15 si formerà un corteo che si porterà al monumento per la cerimonia inaugurale.

DA SARMIGNANO.

Una Esposizione d'avicoltura, d'apicoltura e di coltivazione varia, promossa dalla Società Agricola della Campagnese e organizzata dalla Società Cooperativa d'avicoltura, verrà aperta nei locali del l'asilo infantile nei giorni 29 settembre e 1 e 2 ottobre p. v. La mostra, che si annuncia di interesse, sarà commentata con un discorso dell'on. Mazzini, presidente della Lega nazionale di

Il delitto di Saluzzo
La donna uccisa dal marito

Cuneo, 26, notte.

Sulla misteriosa morte della contadina Costanza Giovanna, avvenuta la scorsa settimana ad Isasca, e di cui avete dato notizia nel giornale di stamani si conoscono ora i risultati delle prime indagini, che hanno portato gli denunciati arresti e che confermano pienamente l'ipotesi di delitto. Da una analisi il materiale appare pienamente ricostruito. Appena a conoscenza del fatto il maresciallo Cavallo comandante la stazione dei Reali Carabinieri, insieme al maresciallo Guglielmotto ed al brigadiere Puzzo, apriva rigorose e pronte indagini per venire a capo del mistero. La voce pubblica dava per amante della sorella Margherita, il Bartolomeo Dalmasso, marito della Giordana. La Margherita fu interrogata, contestò vivacemente l'esistenza di tale relazione; ma non persuase i carabinieri intanto il conobbe il referto dei periti che avevano eseguito l'autopsia del cadavere e che rilevarono tracce assai visibili di colpi di corpo contundente. In seguito interrogatori la Margherita narrò che il giorno della morte della cognata, quest'ultima si era recata con il Dalmasso ad arare. Poscia il Dalmasso si era allontanato, perchè chiamato dalla moglie cui si portò nella stalla. Quivi poi partirono grida di dolore e di implorazione assai impressionanti.

Risultò che dentro la stalla la Giordana aveva rinnovato al marito le sue preghiere perchè desistesse dai turpi rapporti con la Margherita e che l'uomo, irritato, con brutalità indicibile, aveva colpito la donna ripetutamente, imponendole di non parlare ad alcuno della percosse. Percosse che dovevano essere la causa diretta della di lei morte, perchè più tardi l'infelice accusava intollerabili, forti sofferenze. Al che il marito cinicamente impassibile rispondeva consigliandola di farsi il caffè. La disgraziata però decedeva qualche ora dopo in braccio al marito stesso che ebbe il coraggio di compiere quest'atto di crudele e raffinata ipocrisia. In seguito a questo risultanze, l'Autorità giudiziaria ordinò, come è noto, l'arresto del Dalmasso, della Margherita e della madre nonchè di certa Bandis presupposta complice, arresti compiuti nella giornata di ieri, non senza difficoltà, dal maresciallo Cavallo e dai militi Vasa e Giorgis. Il fatto ha prodotto in tutto il Saluzzese enorme impressione.

Uccide a pugnalate una donna
che gli aveva rifiutato cinque lire

Ivrea, 26, notte.

Ieri sera nel comune di Salerano verso l'imbrunire certo Guglielmotto Giovanni in Gioachino, di anni 45, si introduceva nella casa di certa Campero Caterina moglie di Ottino Raimondo, calzolaio, a nome di questi, cinque lire. La Campero gli rifiutò il denaro e quegli si allontanò proferendo oscure minacce. Dopo qualche tempo tornò in casa della Campero e rinnovò la sua richiesta. Avuta una nuova ripulsa il Guglielmotto brandito il pugnale, che teneva nascosto sotto la giacca si slanciò sulla Campero e la colpì per ben tre volte al petto ed all'addome, seguito alla ferita la disgraziata donna morì un'ora dopo. Il Guglielmotto arrestato, cinicamente confessò il suo misfatto, addicendo, per scusa che, il marito della vittima aveva sempre dato cattive informazioni sul suo conto, e l'aveva posto in cattiva luce nel paese. Dalle indagini premianente esperite dai carabinieri è risultato non vero il movente addotto dall'assassino ed è apparso invece, che il Guglielmotto è un individuo prepotente, assai temuto in paese. Parecchie volte egli fu soccorso, per paura, della disgraziata Campero.

La straordinaria fortuna d'un fuochista
Tratto di milioni alle ferrovie

Napoli, 26, notte.

Un'importantissima operazione di polizia giudiziaria è stata compiuta in questi giorni dal commissario cav. Calcaterra, addetto al compartimento ferroviario. E' stato tratto in arresto tale Achille Rongi, autore di truffe ingentissime, consumate in danno delle ferrovie dello Stato. Il Rongi, conosciutissimo negli ambienti commerciali, essendo commerciante in pellami, aveva chiesto alle ferrovie dello Stato un indennizzo di 63 mila lire per il mancato arrivo di una cassa di pellami, a lui diretta. La polizia, avendo fatto attivissime indagini a Napoli, Milano e Torino, ha scoperto che la cassa non era stata mai spedita. Perpetrando simile genere di frodi, il Rongi, il quale era in origine un fuochista ferroviario, era giunto a costituirsi un patrimonio ammontante ad oltre 10 milioni ed attualmente possedeva numerosi beni immobili. Fare che le truffe, consumate in danno dell'Amministrazione ferroviaria, ammontino da sole a parecchi milioni.

Biglietti da cento divorati dai topi

Saluzzo, 26, notte.

Il macellaio Müller di Marengo aveva da lungo tempo osservato che gli venivano continuamente a mancare dei biglietti da cento posti nel tiretto di una sua scrivania Wertheimer, senza che gli fosse mai stato possibile aver la minima idea sull'autore dei ripetuti furti. Senonchè stamane, in una camera abbandonata della sua abitazione, trovò un nido di topi, nel cui interno, su uno spessore di soffice ghiaccio, costituito dalle banconote accuratamente sminuzzate, stavano accovacciati una dozzina di sorcetti bianchi.

Notizia di altri italiani
scampati alla catastrofe del Giappone

Roma, 26, notte.

Da ulteriori notizie pervenute dal Giappone si apprende oggi con soddisfazione che oltre ai nostro ambasciatore De Martino sono rimasti incolumi dal terribile disastro il comandante Canicle e famiglia e tutto il personale dell'Ambasciata. Del pari incolumi sono il console Gusso, il delegato apostolico e il personale italiano delle Missioni cattoliche. In fine risulta salva tutta intera la colonia italiana colà abbastanza numerosa. Mancano solo notizie sicure sulla sorte di 3 persone che è da augurarsi possano anche esse risultare salve.

Adunata alpina a Cozze

Cozze, 26.

Gli alpini della Valle del Sangone si sono radunati a Pian Gorai, incantevole altura di Cozze, per solegliere un voto religioso, patriottico e di cameratismo e gettare quindi le basi d'una continuazione sezione mandamentale dell'A.N.A. della Val Sangone, che avrà sede in Giaveno ed il cui gagliardetto verrà fatalmente contemporaneamente da Parco della Rimembranza ed al Monumento ai Caduti cruenti. Dopo tre ore di marcia, di alcuni e di canti alpini, la colonna, composta di un migliaio di ex-alpini, è giunta a Pian Gorai, attesa da altri numerosi ex-alpini. L'adunata ha avuto luogo attorno la cappella votiva, dove ha parlato il Commissario prefettizio di Cozze, col. Bianco che ha ispirato l'alto significato morale della cerimonia.

Il cappellano militare don Brasco ha celebrato quindi una messa solenne al campo ed ha rivolto ai fedeli presenti alla funzione parole di alto patriottismo. Hanno parlato anche l'avv. Minelli, ex-capitano degli alpini, per l'Ana e l'avv. Quaglia per l'Associazione arvellesi da Montagna, applauditissimi. La cerimonia ha avuto quindi termine.

Italiano aggressore ucciso in Francia

(Servizi speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Certo Gulliat, cassiere di una impresa di lavori pubblici a Roche Le Molière, vedendo entrare nel suo ufficio l'antico padrone, dichiarato che era ricercato dalla magistratura per violenze e per assalto fuori corso di provvedere la gendarmeria per telefono, ma il Gulliat si slanciò contro di lui dandogli un colpo alla testa e cercando di strangolarlo. Per difendersi l'italiano sparò un colpo di rivoltella contro l'aggressore uccidendolo.

CRONACA

Due agenti feriti da un pregiudicato
Arrestato, legato e portato in carcere

I brigadieri Madonno e Terranova, della Squadra mobile, avevano avuto incarico di trarre in arresto certo Giuseppe Cortiletto, un pregiudicato che ha già scontato una mezza dozzina di condanne e che ora si era reso contravventore alla vigilanza speciale. Avuto sentore che l'individuo in questione era solito frequentare il *Caffè Ligure*, gli agenti vi si recarono ieri sera. [illegible] le 18, ed infatti lo videro nel salone centrale, che stava sorbendo una consumazione. Coi riguardi dovuti a tale personaggio, i due agenti della forza pubblica si avvicinarono al Cortiletto, invitandolo a seguirli in Questura; ma quest'ultimo, che sembra fosse di parere contrario, fece un rapido dietro-front ed infilato il portone che si apre in via Lagrange, si diede a precipitosa fuga. Madonno ed il suo collega si misero alle di lui calcagna ed in via Urbano Rattazzi riuscirono a raggiungerlo e fermarlo nuovamente. Fermata di breve durata e ben poco fortunata.

«In Questura non ci vengo!», strillava come un forsennato il malvivente, sferrando calci come un mulo furioso, e gettandosi poscia al suolo, simulando una crisi epilettica. E che fosse simulazione lo prova il fatto che al brigadiere Terranova, che si era avvicinato a lui per ridurlo all'impotenza, il Cortiletto strappò d'improvviso il bastone e proprio con quello lo colpì a tutta forza sul capo. Approfittando poi dell'improvviso sbalordimento dell'agente, vibrò un'altra tremenda bastonata nello stesso a Madonno, mettendolo così fuori combattimento. Come inebbriato dal primo successo della battaglia, egli per sottrarsi alla cattura, che alle sue grida e a quelle dei suoi inseguitori, era accorsa da ogni lato per prestare man forte alla forza pubblica, ruppe con un colpo la vetrina di un negozio di via Urbano Rattazzi, 2, cercando di ripararvi. Proprio in quel momento il Terranova, benchè grondasse sangue dal capo, riuscì ad afferrarlo, e colluttandosi con lui per ridurlo all'impotenza, trasse di tasca la rivoltella. Sembrava che la belva fosse domata e si arrendesse definitivamente, ma non fu che una sosta. Con una reazione egli riuscì a liberarsi momentaneamente, riprovandosi due carrozzi a mano, costruiva con quelli una rudimentale barricata. Nel frattempo alle guardie ferite si erano aggiunti volonterosi cittadini e la guardia municipale Giovanni Lavezzi. Intorno al... lottatori una folla siena di pubblico assisteva, gridando, a quell'spettacolo inaspettato veramente emozionante. Pugni, calci, morsi, bastonate date e ricevute, si succedevano ininterrottamente. Finalmente l'energumeno fu allocato e domato davvero, ma anche così non aveva più a cuncere venne, per misura precauzionale, legato come un salame con una corda presa da un carrettiere. Quando l'arrestato, avviluppato nel cordame, fu caricato come un sacco su di una vettura, i numerosi presenti applaudirono fragorosamente, come ai colpi del sipario su uno spettacolo che ha veramente divertito. Vicino all'uomo legato salirono le guardie ferite, l'agente municipale ed il signor Giulio Rongi, che aveva non poco cooperato alla cattura del pregiudicato. Legato e ruggente, il Cortiletto, che aveva dichiarato che in Questura non sarebbe andato a nessun costo, fece il suo ingresso, o piuttosto fu portato di peso fino alla camera di sicurezza.

I brigadieri Madonno e Terranova all'Ospedale di S. Giovanni, dove si recarono per essere medicati, ebbero le cure del professor Fachin, che li giudicò guaribili rispettivamente in 10 e 12 giorni. I due feriti di... guerra, col capo e la mamba fasciati di bende, tornarono a prestar servizio in Questura.

Automobile che investe una motocicletta
Due feriti

Sulla stradale di Santa Margherita sulla nostra collina, a una molta distanza dall'abitato, è avvenuto ieri una grave disgrazia automobilistica. Un'automobile in prova, recante il numero di targa 63-105, guidata dal collaudatore Giuseppe Torti, dimorante in via Ormea, 34, è addotto alla Carrozzeria Diatto, ha investito, scendendo [illegible] in città, una motocicletta che risaliva la strada e che era montata da due giovani. Il viaggiatore di commercio Domenico Santini di 32 anni, dimorante in piazza Carlina 3, e il disegnatore tecnico Luigi Penna di 22 anni, abitante in corso S. Maurizio n. 15. I due motociclisti vennero proiettati sul sellino, e cadendo malamente riportarono il primo ferite [illegible] una gamba e ad un piede, e il secondo la frattura di un braccio e di una gamba. Il Santini mediante un camion e il Penna a mezzo dell'auto-ambulanza della Croce Verde, furono trasportati al San Giovanni, dove ebbero le cure del cav. dal prof. Iachia. Vennero giudicati guaribili rispettivamente in trenta ed in novanta giorni, e quindi ricoverati.

NOTE SPICCIOLE

Gruppo Sportivo Fiat. — Tutti i soci iscritti alla sezione foot-ball sono convocati per giovedì, 27 settembre, alle ore 21, presso la sede sociale di via Carlo Alberto, 42, per importanti comunicazioni.

Tiro a segno nazionale. — Le lezioni di scherma cominceranno il 1.o ottobre in via Rosmini, 12.

Unione sportiva Aldo Sublaschi. — Domenica 30, gita in Val di Susa. Ritorno nella giornata.

Gruppo socialista «Amici dell'Arte». — Domenica festa dell'uva a Candiolo. Iscrizioni a tutto venerdì, in via Belero, 11, dalle ore 21 alle 22.

Unione ex granatieri di Sardegna. — Questa sera, giovedì, assemblea dei soci in sede.

Associata fascista ragionieri. — Questa sera assemblea in sede dei ragionieri impiegati privati.

Reduci Orlenta Saluzzese. — Questa sera, alle 21, riunione del Consiglio direttivo.

Tubercolotici trivarietali. — Tutti i soci passino in segreteria.

Sindacato operai panettieri. — Oggi alle 15, riunione Consiglio direttivo e Commissione pochette. Domani, venerdì, alle ore 16, assemblea generale in sede.

Arma guardia giovanile fascista e Balilla. — Oggi alle 18.30, adunata in abito civile in sede.

Federazione dell'Agr. — I soci passino in segreteria per comunicazioni circa il memoriale.

Unione operai panettieri. — Oggi, alle 17, riunione del Consiglio direttivo in sede.

Concorso a 60 posti all'accademia aeronautica. Informazioni presso la Prefettura.

Gruppo [illegible] fascisti. — Questa sera alle ore 21, in sede, riunione (scelti al gruppo provinciale ed al nucleo d'onore della Milizia.

Federazione sindacale fascista. — Questa sera i segretari debbono consegnare i bollettari della gita del 30 corrente a S. Ignazio.

Stato Civile di Torino
26 settembre 1923.

NASCITE 17: maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Furisi Ottorino con Noj Luigia — Per Anzio con Thomas Severina — Boccelli Vittorio con Durlando Vittoria — Viola Secondo con Pasqua Vittoria.

MORTI: Migliorero Antonia di Carlo, di anni 6, di Torino, scuderia strada Abbadia Rista, 414 — Accatino Giuseppe fu Angelo, id. 41 di Torino, vetraio, via Goito, 17 — Bellono Emma fu Edoardo, id. 36, di Torino, agiata, strada della Pronda, 250 — Delpiè Caterina ved. Algeri, id. 84, di Lemeno, casalinga, strada S. Paolo, 37 — Rosso Marietta fu Giovanni, id. 90, di Sordevolo, cas. via Berthollet, 1 — Cam Maria in Carelli, id. di Saccarno, cas., via S. Secondo, 20 — Sulatti Arturo fu Giuseppe, id. 53, di Siena, ferroviere, corso S. Martino, 9 — Vezzi Emilia ved. Florini, id. 57, di Torino, agiata, strada del Carmine, 217 — Ambrone Caterina ved. Comunetti, id. 76, di Rapezzano V., cas., via Orvea, 67 — Suor Rita Palmira di Cristoforo, id. 28, di Moncalvo, della Carità, via Saccarelli 1. — Carlo Maria in Marlendo, id. 36, di Torino, cas., via Stura 63 — Vigna Maria in Torta, id. 66, di Rocca, cas., via S. Sam. 8 — Mappelli Francesco di Arsenio, id. 26, di Genova, soldato — Henrics Alessandro fu Giuseppe, id. 60, di Pinerolo, agiato, cavaliere Fortunato di Sarzin, id. 67, di Borgo Sperale — De Andrea Matilde fu Pietro, id. di Torino, cas. — Maglia Giuseppe fu Pietro, id. fu di Torino, cognome — Barsolo Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Roccavione, cocchiere — Villasco Giovanni di Giuseppe, id. 22, di Torino, elettricista.

Minori d'anni sei, 3.

APPENDICE DELLA STAMPA (54

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Andrò in cappello e casacca — disse. — Ma in quell'istante un altro alabardiere venne a dirgli che frattanto lo stuolo degli arcieri aveva attraversata la città e si dirigeva al Po.

— Ed andremo anche noi al Po! — gridò l'ufficiale. — Sapremo finalmente chi sono e che cosa vogliono.

Ma neppur quella volta la sua curiosità potè esser appagata: quand'egli giungeva alla sponda destra del fiume, la frotta straniera era già tutta passata alla sinistra del fiume, ed ormai era scomparsa fra le erbe e gli alberi della adiacente campagna. E noi, — lasciando il buon capitano Matteo immerso in quella nuova legittima causa di meraviglia, seguiremo il drappello d'arcieri a cavallo che con tanta temeraria celerità aveva attraversato il territorio del Marchese di Monferrato e s'era gettato nella pianura vercellese.

Filippo, Servion e Trufarello camminavano in testa: dietro loro venivano due squadre d'arcieri d'Asti, — sessanta uomini in tutto, — rispettivamente comandate dai capitani Questier ed Arduin. La Contea d'Asti, come sappiamo, apparteneva alla Francia, che vi teneva un forte presidio.

Dopo un'ora di marcia, cominciando il cielo ad oscurarsi, Filippo ordinò ai due capitani di portarsi coi loro cavalli ad occupare le strade che da Vercelli menavano alla Sesia da un lato ed a San Germano dall'altro, con ordine di trattenere chiunque fosse diretto a Vercelli o ne venisse; disposti i loro soldati, i due capitani dovevano trovarsi un po' prima della mezzanotte alle rovine dell'anfiteatro, delle quali a quell'epoca si vedevano ancora notevoli avanzi.

Partiti gli arcieri, Filippo, Servion e lo Scolaro procedettero silenziosi e lenti verso Vercelli. Improvvisamente nell'oscurità si udì il chiurlo d'un cuculo.

— Ecco Andrea! — sclamò Filippo.

Infatti, pochi istanti dopo, sulla strada si vide muoversi l'ombra dello staffiere.

— Ebbene? Sei stato nella città? — gli domandò Filippo.

— Ne vengo adesso, Monsignore.

— Hai saputo qualche cosa?

— Appena entrato, andai a trovare Mastro Marchino, padrone della «Locanda del Duca», quella locanda in cui la scorsa primavera abbiamo pranzato giungendo da Novara. Mi feci servire un risotto con ovi di rana e gamberi che, come sa Vostra Signoria, è sempre stato la mia... dicevo dunque che, mangiando, feci cantare Mastro Marchino, e così ho potuto sapere una quantità di cose interessanti. Mi disse che da alcuni giorni, in Vercelli, succedono cose straordinarie: si è veduto, travestito da mercante, l'ex-maggiordomo Guiottino, padre del Vescovo; s'è notato un insolito andare e venire del Vescovo stesso; s'è osservata la partenza improvvisa di tutti coloro ch'erano in voce di Ghibellini troppo caldi, quella specialmente del canonico Nicolino di Collobiano, vicario del Vescovo, un vero santo, venerato da tutti i vercellesi; finalmente si è veduto giungere, in qualità di governatore, il cavaliere Ettore de Nores, fratello di Monsignor Vescovo, con una ventina d'arcieri cipriotti...

— E' qui tutto?

— Oh, ben altro, Monsignore! Quando mi parve aver saputo da mastro Marchino quanto potevo sapere, uscii a far un giro per la città, ed ecco, appena fuori dell'osteria, vedo venirmi incontro due lettighe. Nella prima v'erano tre frati e, per dir meglio, tre persone vestite da frati le quali parevano molto allegre e parlavano ad alta voce il dialetto milanese. Indovinate, Monsignore, chi era nella seconda lettiga!.. da un lato il Vescovo ed il Gran Mastro signor Compey, in faccia ad essi il cavaliere Ettore de Nores e... il Gran Cancelliere!

Filippo scoppiò in una bestemmia tale che Venerio, il suo cavallo, fece un balzo di fianco.

— Andrea! — gridò, afferrando per un braccio lo staffiere — giurami che l'hai visto co' tuoi occhi!

— Come vedo voi, Monsignore. Non ho mai avuto l'onore di parlargli, ma l'ho visto cento volte. Era lui, Monsignore: colla sua zimarra a frangie dorate, colle sua borsa dei sigilli, col suo cappello ornato del cordoncino d'oro.

Filippo stringeva i pugni e digrignava i denti.

— Ah, impostore maledetto!... Ah, se mi riesce d'averti un istante fra le mani!...

— Vi raccomando, Monsignore! — osservò Servion. — Per la barca di Caronte! Se tu gridi a questo modo, lo farai sentire perfin dalle sentinelle del Castello.

Proseguirono silenziosi e guardinghi per un altro quarto d'ora.

— Non sono quelle, — domandò Servion, — le rovine dell'anfiteatro?

— Sì, — rispose il Trufarello, che di tutti era il più pratico dei luoghi. Infatti alla loro destra sorgeva un cumulo di macerie e di colonne che, nell'oscurità della notte, assumevano un aspetto lugubre e pauroso.

Filippo vi spinse il cavallo e balzò di sella. Servion, ed il Trufarello lo imitarono.

— Spero, — osservò con voce irritata Filippo, — che i signori Questier ed Arduin non si faranno aspettare. La mezzanotte dovrebbe esser vicina...

— Eccoli, Monsignore! — sciamò Trufarello. Infatti i due capitani entravano in quell'istante nelle rovine e si calavano a terra lasciando che i cavalli brucassero l'erba umida e grassa che rivestiva i ruderi. Nel punto stesso, dalla vecchia torre della città, si sprigionarono lenti e solenni i ventiquattro rintocchi che annunziavano la fine dell'agosto ed il nascere del settembre 1462.

Loro malgrado, Filippo e Servion rabbrividirono pensando alle poche e quasi enigmatiche parole che la zia Mary aveva loro mandate per mezzo di Martin Bellardo: — *Tutto è disposto per vender Vercelli allo Sforza. Se cioè impedirlo, domani allo scoccar della mezzanotte troverai con una buona scorta di uomini risoluti nelle rovine dell'anfiteatro.* Essi erano venuti, la mezzanotte era scoccata... Che cosa stava per accadere?

Il ventiquattresimo rintocco finiva di risonare quando dal più folto delle rovine ed in quel cupo silenzio si alzò una voce fresca e melodiosa:

— *Bruca, bruca, pecorella,* — *Veglia il* [*can, veglia il pastor!*
Ma la carne tenerella, — *Piace ci lupo* [*traditor.*

Nel tempo stesso, simile ad un paurosi fantasma, si staccò dalle macerie una figura di donna, che rapida e leggera si portò accanto a Monsignore e, prima che egli pensasse a ritrarla, gli baciò la mano. Poi, colla rapida mossa di una ma[illegible] passò accanto a Servion ed agli altri, chiamandoli sommessamente per nome, raccomandando loro di non parlare se non per estrema necessità, di trattener le spade per evitar ogni rumore, di assicurarsi che i pugnali si muovessero liberamente nei loro foderi; consegnò ad Andrea un fascio di cordicelle, e finalmente, fatto segno a Filippo di seguirla, si avviò alla vicina porta della città.

Dalle poche parole che la zia Mary gli aveva detto a proposito della Strega di Novara, Filippo s'era fatto il concetto che all'infelice una sequela di avventure avessero turbato il cervello; tuttavia, come irrisolvibile da una forza misteriosa, la seguì trattenendo quasi il respiro. Dietro lui si avviarono gli altri, tutti soggiogati dall'inesplicabile fascino, che emanava da quella strana creatura.

(Continua).

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Compro Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

POLLI ARROSTO L. 12 in più ROAST-BEEF alle spiedo L. 2,50 al Kg. Ristor. Notevoli, Ang. Albert M.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO segatura, legna, carbone, ell. grassi inservibili, residui combustibili. — Scrivere avviso 103 M, Unione Pubblicità, Torino. 32485

APPARECCHI Cinematografici per facilità occasione vendiamo recentissima. — Cinematografica, Castello, 33. 32487

APPARECCHIO cinematografico Pirodinamo, nuovo, vendo, occasione, dimostro. — Bachi, Castello, 23.

ARTICOLI scolastici, Carte, quaderni, calendari, ingrosso, dettaglio. — Gay, Corso Appello 10.

A. Ultimi giorni Limitatissima volontaria macchina caffè espresso, banco stagno, scaffali, specchi, tavolini, insegne luminose. — Caffè, via Nizza 121 Bis.

BESOLE a leva, circolari, piegatrici, bordatrici. — Feirino, via Aporti, 9. 32452

CHI vuol vedere funzionare macchine magliería Wedgemann dei Magliflcio Tura, Ilona, Leonardo Vinci, 26, rechisi Esposizione. Cercansi rappresentanti regionali. 32475

LANIERA vendicinque cl. circolari diametri, anche sparsi, compresi Officina Rilievo, Pinerolo.

LIQUIDAZIONE macchinetta lucigiie, mota manicaca, bicicletta, carrello. — Cattalengo, 46, Rivoli.

LOCOMOBILE Ruston bellata nova smontare, due cilindri, potenzialità 30 HP. vendesi. — Scrivere avviso 2580, Bertalino, Pubblicità, Cuneo. U 4630 T

MACCHINE rettilinee magliería T-8-70-80 nuova, prezzi vantaggiosi. Garantisci cons. 80, lire 800. — Vacuna, 20, Rivoli, 41. 32317

MAGLIERIE Lavoro, dettaglio, premi fabbrica. — Market-Bitra, Porta Palazzo 14. 30498

MALEDDINE, inviveni sedeni cm. c a 11 Buildiamo. — Via Chiuse, 25. 32057

VENDO macchine grissi, saramelle, pasticcie, torni revolver, incalletti. — Gisberti, 37. 32429

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABBIGONANCI abili parrucchieri waters ed apprendiste 1944 anni. — Presentarsi Cirani, corso Vinzaglio, 19.

ABILE macchinista pellillaia, dipanatrice, cinghiatrice e tallonino quindicenne cercasi. — Impera, Rava, 3. 32392

ABILE verniciatore mobili cercasi. — Rocca, Bubbiana, 31. 32398

AVVILUPPATRICI cannellle e ciocculle cercansi dalla Ditta Faletti, Galleria Umberto I. 32408

BELLON N.o piazza Castello, cerca abili lavoranti, giovanili carpiste, jupponiste, confezioniste. 32380

BERGAMSI abili scorcai. — Casero, via Thanour, N. 7.

CERCANSI operai tornitori e rettificatori per Officina e cellai, ferraioli, verniciatori, parabanghi ed operai per carrozzeria. — Fabbrica Automobili O. M., Brescia.

CERDANSI ricamatrici Biancheria a macchina e disegnatore apprendista e stiratrice. — Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità, Torino. 32404

CERCASI abile operaio elettromeccanico. — Referenze, presentarsi avviso 1173 H, Unione Pubblicità, Torino. 32440

CERCASI apprendista giornalista. — Piazza San Carlo, N. 1. 32396

CERCASI donna custodire bambino, piccoli lavori casa. — Berghino, Francesco Pinda, 9. 32375

CERCASI fattorino 15-18 anni, costituzione robusta. — Offerte Ditta Bisogroni, Francesco da Paola, 29.

CERCASI giardiniere ammogliato senza prole, arrotolatore; esigonsi referenze; stipendio 300, casa, luce, legna, legumi, vino. Meglio abilità stagione estiva qualche ora lavori casalinghi. — Scrivere avviso 96 M, Unione Pubblicità, Torino. 32314

CERDASI giovanissima stenotipista, bella calligrafia, anche non impiegata. — Presentarsi Franzoni, via Gioito, 9. 32361

CERCASI per casa signorile ragazza servizio, preferibilmente di campagna e venticiuquenne, ma già istruita scuola non. — Scrivere avviso 45 H, Unione Pubblicità, Torino. 32321

CERCASI premiere modista dirigere laboratorio, ben retribuita. — Costa, Genova, 12. 32327

CERDASI provetto capo operaio per Garage. — Officine Meccaniche Minghi, Ascoli Piceno. 31965

CERCASI ragazza servirin pen parata, lavoro comodo — Portinaio, via Maria Vittoria, 4. 32363

CERDASI ragazze quindicenne buone referenze. Fabbrica Capsalli signora — Oliva, 20 Settembre 67.

CERCO maglierista rettilinee. — Via Sant'Ambrogio, 32, Torino. 31926

CERCO ragazza commesso alimentari, abitante in vori casa; referenze. — Minuetta, Barbaroux, 34.

COMMESSE pratiche ramo pellicceria cercansi presso Ditta Emilio Federle, Donna rielaborazione. Referenze primarie referenze. 32310

FATTORISTA calligrafa, pratica conteggio, commesso magazzino, ricercasi Casa grossista mercerie. — Scrivere avviso 134 H, Unione Pubblicità, Torino. 32416

GIARDINIERI coniugi cercansi, posto fisso, mensile alloggio, vitto. — Motel Royal, Castellamare Stabia.

GIOVANETTA pratica cucitura macchina, ragazza per lavori carpentaggio cerca Stazo, corso Valdocco, 22. 32382

MACCHINISTE rettilinee, confezioniste maglieria, Meccanici cerca Fiam, via Pavia, 44.

MAGAZZINIERE capo cercasi da primario Stabilimento; esigonsi referenze ineccepibili, cauzione minimo 50.000. — Scrivere avviso 137 M, Unione Pubblicità, Torino. 32291

MAGAZZINIERE giovane, volonteroso, cercasi; cauzione 5.000, esigonsi primarie referenze. — Scrivere avviso 104 M, Unione Pubblicità, Torino. 32397

MAGLIERISTA per rettilinee abilissima occorre ditta Roma — Scrivere, via Mercadini, 4. 32322

MAGLIFICIO Fine, Principe Tommaso, 20, cerca macchiniste rettilinee, cuciteri, cardatrici.

MODISTA abile aiutante cerco subito. — Presentarsi Bottazzi, via Principe Amedeo, 34. 31930

OPERAI falegnami, chiudisti e provetto imballatore cercansi da Società Riche Italia, sanno Alta-combe, 63. 31921

PELLAMI. Primaria Casa tintoria cerca esperto istruito giovane magazziniere intimario viaggio. — Scrivere con referenze e prelese avviso 75 C, Unione Pubblicità, Torino. 32384

RAGAZZO istruito per commissioni, massimi fattorino cercasi subito. — Presentarsi Bottazzi, via Principe Amedeo, 34. 31927

REGOLA ballo, Roma, trovato, cerca giovane oppure signorina aiuto lezioni. 32397

SIGNORINA distinta di buona famiglia fine educazione, ma abituata ai lavori di casa cercasi per andamento casa signorile. — Scrivere avviso 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 32390

STENO-DATTILOGRAFA italiana, con lunga pratica, cercasi da importante Ditta. — Offerta con preziosa referenze sotto avviso 120 H, Unione Pubblicità, Torino. 32427

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BERGASI portiera signorile, pratici termosifone, massime referenze. Ottimi alloggio. — Costantini, Valperga, San Massimo, 46. 32324

CHAUFFEUR, lunga pratica, lunghi viaggi estero, parla francese, referenze ottime, comprerebbesi Torino od estero. — Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità, Torino. 32256

CONTABILE partita doppia, praticissima ufficio, paghe operai, dattilografia, corrispondenza, libera subito. — Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità, Torino. 32319

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 60 C, Unione Pubblicità, Torino. 32075

DIRETTRICE licenza tecnica conseguerebbesi presso scuola Pisa. — Tazzoni, Genova, 1. 32443

DISPONENDO ore giornaliere assumerei tenuta contabilità piccola Azienda; mitì premio. — Ortezo, via Moncalvo, 22. 32339

ELETTRICISTA impianti interni, esterni, manutenzione stabilimenti, cerca impiego orungue; sette referenze. — Scrivere avviso 125 M, Unione Pubblicità, Torino. 32322

ESPERTA corrispondente italiano e tedesco, dattilografia, offresi ore pomeridiane. — Scrivere avviso 172 M, Unione Pubblicità, Torino. 32348

GIOVANE meccanico, specialista mampaggio, cerca occupazione. — Galliano Pirella, strada Lanzo, 119.

GIOVANI spost distinti, discreta coltura, senza vizioli dispost recarsi estero qualsiasi stato, presso famiglia signorile quali cameriori Rouelà. Massima moralità. — Scrivere avviso 87 M, Unione Pubblicità, Torino. 32150

MECCANICO automobilista, specializzato motorista, offresi Aziende, Garages; disposto causione, combinazione società. — Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità, Torino. 32103

SIGNORA distinta/ima, presenza, occuperebbesi decorosamente; preferibilmente Studio Interinfile. — Scrivere avviso 163 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA contabile, dattilografa, computerista, cerca disbrigo piccole contabilità. — Scrivere avviso 107 M, Unione Pubblicità, Torino. 32394

SIGNORINA diplotiene cerca impiego quale aiutante modista. — Bosio, Galliari, 19 32330

SIGNORINA distinta famiglia cerca posto cassiera, altra occupazione ovvia Ditta. — Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità, Torino. 32304

TORNITORE lastra perfetto, lunga pratica lavorazione alpaca, macchine a specchi, buona capacità banco, serietà, ricuperebbesi subito. — Marlia, Valentino, 1. 32398

stenoe cercasi, pratico falegname, cerca impiego Ditta, magazziniere, fattorino, imballatore, grazie carretto. — Rustichelli, corso Allacombe, 197.

Stenoe serio occuperebbesi commesso magazziniere, referenze, cauzione. — Scrivere avviso 128 H, Unione Pubblicità, Torino. 32417

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda: 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. Avviata Drogheria centrale, forte corpo, alloggio, cedesi, causa malattia, 15.000. — Pronzo, Settembre, 15. 32300

A. A. A. A. Avviata Succursale panetteria, centralissima, forte introito, alloggio, cedesi, causa malattia, 24.000. — Pronzo, Settembre, 15, Telef. 47-874.

A. A. A. A. Avviata Salumeria, gastronomia, centro operaio, forte introito, alloggio, cedesi, causa forzato, 40.000; urge — Pronzo, Settembre, 15 Telefono 47-874. 32305

A. A. A. A. Avviatissima Confetteria forno, Caffè, Riviera Ponente, grande alloggio, cedesi, motivi salute. — Pronzo, Settembre, 15. 32302

A. A. A. Avviatissima salumeria, macchinaria, alloggio, occasione, 25.000. — Gilotta, Roma, 20. Telefono 47-237.

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, condimentali, minuti; centro operato, alloggio, cedesi, causa salute, 15.000. — Gilotta, Roma, 20. 32299

A. A. A. Cede 11.000 Latteria, vini, formaggi, centro operato. — Via Crescentino, 22. 32417

A. A. Affarone! Alimentario, vini, cinquecentocinquanta giornaliere, alloggio, 10.000. — Gilotta, Roma, 20. 32

A. A. Avviatissima Drogheria, mercatia, via principale, 1re Alloggio, 700 incasso giornaliero, cedesi 28.000. — Gilotta, Roma, 20. 32301

A. A. Avviatissima Drogheria, vini, giardinetto, tre camere, cedesi 22.000. — Gilotta, Roma, 20. 32296

A. A. Avviatissima Latteria, 200 litri, San Salvario, 10.000; altra 20.000. — Bosio, Galliari, 19. 32303 bis

A. A. Avviatissimo Alimentario, drogherie, centrale, alloggio, causa urgenti, 14.000. — Gilotta, Roma, 20.

A. A. Parte Nuova, Bene, Alimentario, drogheria, alloggio rimitesi; occasionissima. — Bosio, Galliari, 19. 32302

A. A. 25.000 trasferisce, calle signorile, tre alloggio, cedesi. — Bosio, Galliari, 19. 32330

A. Carmagnola, Madama Cristina, 36, cede Salumeria, alimentare, controllo, 18.000. 32432

A. Carignano, Madama Cristina, 36, cede Tabaccheria, vendita valori bollo netto 60.000.

A. Centro Commerciale, salumeria, centro operato, 200. — Rivolgersi Parrano, via Cesana, 30. 32376

AFFARONE: Avviatissima Latteria, 150 litri, commestibili, 300 giornaliere, alloggio, cedesi urgente 900. — Gilotta, Roma, 20. 32301

AFFARONE. Rimessa Officinetta, pure macchinaria come nuova, attrezzatissima per lavorazione in serie motorino ausiliario, modelli, disegni, scorta materiale, volendo alloggio. — Scrivere avviso 199 H, Unione Pubblicità, Torino. 32339

AFFARONE. 15.000 cedesi bella, avviatissima Mercatia pane, generi diversi, alloggio. — Schiarimenti Corteccia, Barboltera, 17. 32272

AFFITTASI negozio vuoto adattabile macelleria, panificio, simili. — Corso Umberto, 58. 32311

ALIMENTARIO centralissimo, forte vendita, alloggio, causa disgrazia, 15.000. — Giornaletto corso Vittorio, via San Massimo. 32320

ALIMENTARIO, lieti personali, alloggio, Boccali 12.000. — Via Ormea, 81. 32326

A. Magazzino commestibili cedesi, affittasi, cedo locali, vetrine; accettasi socio. — Piemontese, Nizza, 37. 32331

A. Salumeria, gastronomia centralissima, adatta commestibili, poco rilievo, cedesi causa morte. — Carmine, 6, portinaia. 32343

A vera occasione cedesi ed affittasi, con cauzione, grandioso Teatro Cinema unico in città di provincia, prezzo modicissimo. — Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità, Torino. 32100

AVVIATA Latteria, salumeria, alloggio, giardinetto, affitto mite, cedesi ora. — Gilotta, Roma, 20.

AVVIATA Macelleria, chiacchierio, rimitta spazio, alloggio, cantina, affitto mite, cedesi immediatamente; o schiavi mediatori. — Corso San Maurizio, 25, Pericolo.

AVVIATA Officina costruzione ferro cedo per affari famiglia; miti pretese, urge. — Chiolo, corso Vercelli, 24. 32329

AVVIATA Stireria con retro rimettesi. — Rivolgersi elettricista corso Palermo, 39. 32309

AVVIATISSIMO laboratorio modellatore meccanico, costituzione clientela, rimettesi. — Corsi, Cernaia, 43.

AVVIATISSIMA Salumeria, commestibili, alloggio, coppa giornaliera 300. — Ferra, via Palazzo Città, 9.

AVVIATISSIMO negozio pane, granaglie, ingrosso, minuto, macchinario. — Piemontese, via Nizza 17.

AVVIATISSIMO negozio Porta Nuova generi alimentari, capitalizzazione, poca affitto, rimettesi — Rivolgersi: Cannone, corso Re Umberto, 32. 32331

AZIENDA vini, forte lavoro mezzo ingrosso, cedesi con alloggio. — Scrivere avviso 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 32319

CALZOLERIA centro Porta Nuova, forte vendita, cedo. — Perinaio, Ormea, 58. 32100

CALZOLERIA su corso, adattabile generi diversi, alloggio unito, affitto minimo. — Lagrange, 31, Ernest. 32372

CAPITALISTI cercansi costituzione industria commercio, macchinario, reddito sicuro; massime garanzie. — Scrivere avviso 70 C, Unione Pubblicità, Torino. 31906

CAUSA malattia Bioccai Latteria, gelateria, tutti permessi, impianto macchinario, alloggio, 15.000. — Giornaletto piazza Maria Teresa. 32305

CAUSA partenza cedo grande negozio Salumeria, alloggio mobiliato, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi via Barolo, 18, Pugno Pietro. 32300

CAUSA partenza, negozio filatoria, silvera. — Piazza Gran Madre, 6, Panettiera. 32325

CAUSA partenza rimettesi negozio centralissimo, buone condizioni, subito. — Scrivere avviso 69 C, Unione Pubblicità, Torino. 32304

CAUSA trasloco cedo Mercerla, maglieria, poco ammontare; ottimi mediatori. — Bottiglieria, Madama, 111. 32106

CEDESI centro borgo San Paolo vasto negozio, retro, cantinazione, Olio mite. — Colognesi, Mongrovero, 29.

CERCASI socio 50.000 per maggior sviluppo grande esercizio con salone ballo. — Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità, Torino. 32320

CINEMATEATRO, zona divertimento industriale passo Cassazione, netto 300 settimanali, cedesi 15.000. — Vallino, Roma, 20. 32440

COMICI rilevercidere negoziato; preferibile merz, pollame, latticini; pagamento mora. — Scrivere avviso 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 32266

CONVENIENTISSIMA Sartoria signora, alloggio adatto negozio, seimila mocco. — Pasta, granaglie, Ponte Mosca, 32.

DROGHERIA, commestibili, acvialisteria, cedesi urgentemente 12.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

FALEGNAME. Laboratorio avviato, unito alloggio, rimettesi causa vecchiaia. — Biancani, corso Raffaello, 31. 32428

GHIAGGIO. Impianto completo moderno, forte produzione, vasta zona, forza idraulica; volendo, fabbricati, terreni, vendesi urgenza scioglimento società. — Scrivere avviso 170 M, Unione Pubblicità, Torino.

LATTERIA, cucina economica, con alloggio rimettesi causa trasloco. — Corso Orbassano, 59. 32331

NEGOZIO angolo cinque strade, centralissimo, alloggio separatamente quattro ampi, cedesi ottime condizioni. — Rivolgersi Sacco, San Domenico, 2. 32376

NEGOZIO centrale parrucchiera, ben avviato, rimette, con alloggio. — Russia, Barfleiri, 25.

NEGOZIO con alloggio cedesi, con lunga capitolazione, prezzo conveniente, località presso Porta Susa. — Rivolgersi Industria Italiana, corso Vittorio Emanuele, 82. U 4667 T

OCCASIONISSIMA. Pasta, granaglie, macchinario elettrico, quattro alloggio. — Via Giulio, 1.

PANETTERIA, macchinario, vendesi quindici settimanali, alloggio, cedesi 25.000. — Gilotta, Roma, 20.

PARRUCCHIERE rimettesi ottimo. — Via Cuneo, 30, Ferrero.

PARRUCCHIERI. Urge rimettere ottima avviatissima; buona occasione. — Belmonti, 8, Cristina.

PER ritiro dal commercio rimettesi negozio, anche vuoto, con alloggio. — Via Ortazo, 57. 32277

RILEVEREI Drogheria, Confetteria e Tabaccheria, possibilmente con alloggio. — Vallino, parlo, 1, ina, 20.

RILEVEREI rivendita pane, pasta o piccola Drogheria, specificarsi prezzo; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 137 H, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENI fabbricabili Km. 5 da Torino, racconta bili ferrovia, lire sei metro quadrato. — Fratelli Origo, Settimo Torinese.

VENDESI casa negozio, 13 camere, 4 libere — Proprietario, Scala, 27. 32369

60.000 vendesi villa, terreno, splendida posizione. — Rivolgersi Villa Orlandi, Bra. 8326

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affitto alloggio vuoto, volendolo, ammobigliato. — Morvisi, Ragazzi, 6. 32173

ADATTISSIMO per Banche, cedesi locazione grandioso locale angolo piazza vicinanze Borsa, Camera Commercio. — Scrivere avviso 174 M, Unione Pubblicità, Torino. 32251

AFFITTANSI locali uso industria, uffici, magazzini, cantine. — Prelle, corso Inghilterra, N. 11 bis.

AFFITTANSI pressi Stadium cinquemila piantarreno palazzina tutte ambienti, giardino, garage, termosifone, preferibilmente coniugi soli. — Scrivere avviso 71 C, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI spazio compresi alloggio signorile 10 vani, centralissimo, prezzo disponibile Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 113 H, Unione Pubblicità, Torino. 32424

AFFITTASI vuoto o mobiliato appartamento bella posizione, convenientissimo. — Arsenale, 12.

AFFITTO elegante appartamento vuoto, signore piccolo, buona locatità. — Arsenale, 1. 32313

AFFITTO locale uso muscaria volendo alloggio, corso Francia — Ascoa, Barbaroux, 16. 32349

ALLOGGETTO cedesi con mobilio nuova barriera Milano — Scrivere avviso 108 M, Unione Pubblicità, Torino. 32305

ALLOGGI signorili nuovi abitabili primavera 4 vani, cedesi 9.000. — Via Nazioni, 12. 31999

ALLOGGIO ammobiliato tre vani, San Salvario, cedesi 9.000. — Bosio, Galliari, 19. 32302

ALLOGGIO in Milano cambierei con altro Torino tre camere e cucina. — Scrivere Nasello, Colli, N. Torino. 32342

ALLOGGIO signorile ricercasi affittare, parchi moderno, sei otto vani, centro città qualunque stato disponibile. — Scrivere avviso 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 32

ALLOGGIO vendesi proprietà ammobiliata vendo o ammobilio, splendida posizione. — Ascoa, Barbaroux, 19. 32329

ALLOGGIO vuoto tre camere, cucina, ingresso salotto, cantina, centralissimo, vendesi libero pianoquindi. — Scrivere avviso 119 H, Unione Pubblicità, Torino. 32322

APPARTAMENTO quattro liberi subito se acquistasi mobili su corso Stupinigi, 15 minuti tram P. N., termosifone, scale marmo, magazzini. Non trattasi con mediatori. — Scrivere avviso 129 H, Unione Pubblicità, Torino. 32181

APPARTAMENTINO o camera e cucina ammobiliate, indipendenti, cercano per primi giorni ottobre coniugi soli. — Scrivere avviso 160 M, Unione Pubblicità, Torino. 32213

APPARTAMENTO signorile libero subito corsetti monumento Cristoforo vendesi proprietà. — Mondino, 21 bis, Mercanti, 20. 32256

CAMBIEREI 3 camere, ingresso, cucinella, terrazzo due centrali. — Perrone, via Cernaia, 5.

CEDESI alloggio Porta Nuova due camere letto, salotto, cucina. — Chiaravalle, Lagrange, 20.

CEDESI bella camera matrimoniale libera, centrale. — Torre, via Chiabrera, 44. 32316

CESSO alloggio 3 ambienti, terrazzo, per altro 3, paraggi corso Francia. — Audisio, S. Donato, 4 piano.

CESSO camera, commestibili, ritiro poco mobilio, affari mancia. — Scrivere avviso 116 H, Unione Pubblicità, Torino. 32340

CESSO camera con mobilio, luce e gas. — Via Napione, 4. 32324

CERCASI subito appartamento signorile, possibilmente casa nuova, otto camere, bagno, confort moderno, sul viali, non troppo lontano dal centro. — Offerte avviso 233 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito non oltre luglio 7/8 alloggio signorile 10-12 camere vuote comodità moderne preferibilmente in corso. Volendo cambiasi con altro 7 ambienti ottimo stato. — Scrivere avviso 157 M, Unione Pubblicità, Torino. 32323

CERCO alloggetto 2-4 ambienti vuoto preferibilmente centrale, signorile, buona aerata. Escludo intermediari. — Scrivere avviso 164 M, Unione Pubblicità, Torino. 32311

CERCO alloggio quattro, cinque camere qualunque posizione, cambierebbe regio mille. — La Mandola, via Giuseppe Verdi, 24 bis. 32406

CERCO appartamento signorile centrale quattro camere, entrata, cucina, dispense ribasso. — Scrivere Degiorio, Vincenzo Vela, 29. 32408

CERCO garage anniversario privata nesso distanze. — Scrivere avviso 164 M, Unione Pubbl. Torino.

CINQUECENTO mensili affitto elegante alloggetto ammobiliato centrale. — Scrivere avviso 128 H, Unione Pubblicità, Torino. 32346

COMPREREBBESI subito piano (ultimo preferito) in casa nuova costruzione, sette a otto camere, bagno, confort moderno, nella posizione, possibilmente Crocetta 9/10 e proprietà esente. — Offerte avviso 1234 S, Unione Pubblicità, Torino. 32

CONIUGI cercano appartamento ammobiliato in dipendenza. — Scrivere dettagliatamente Dambrosio, Albergo Zecca, Torino. 32357

COMICI con donna cercano appartamentino decoroso, centrale, ammobiliato. — Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità, Torino. 32353

GRANDIOSI locali d'affittare. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 32372

INDUSTRIALE locali angolo, 300, chiarissimi, cortile, ufficio. — Via Lanzo, 69. 32338

RIMETTESI alloggio completo ammobiliato, chiaro vani, Alto mite. — Scrivere avviso 115 M, Unione Pubblicità, Torino. 32412

RIMETTONSI salotto signorilmente ammobiliati lingua vani. — Visibili 13 alle 17, Cristoforo Colombo, 29.

SPOSI. Camera, cucina, vuote, mobiliate; convenirsi. — Racconigi, Carlo Pranzo, 2. 32398

SUBITO libere, cedesi appartamento ammobiliato primo piano Porta Nuova, quattro vani cucina, mite alle. Adatto ufficio. — Scrivere avviso 177 M, Unione Pubblicità, Torino. 32393

UFFICIO uso telefono, rimettesi. — Presentarsi Franzo, Vanchiglia, 36, 1o piano. 32320

URGESI alleghre tre camere, cucina, esposti sole, casa signorile; lasciere vuoti cinque ambienti ammezzati, fitto mite. — Scrivere avviso 160 M, Unione Pubblicità, Torino. 32300

VASTI magazzini centralissimi prossimamente liberi vendesi proprietà, Maria Vittoria, 37; visibili pomeriggio. — Mondino e Viale, Mercanti, 20.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI ammobiliata più cucina volendo alloggio. — La Nazionale, Roma, 15. 32332

AFFITTASI camera signorilmente ammobiliata libera volendo matrimoniale uso cucina. — Arsenale, 19

AFFITTO elegante camera riguardantesi libera eventualmente matrimoniale, cucina. — Ascoa, Barbaroux, 10. 32316

AFFITTO elegante matrimoniale e salotto con riscaldamento. — Scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità, Torino. 32408

AGA, via Ospedale, 14, affitta camera vuota signore ammobiliata liberissima. 32327

CAMERA ammobiliata perfettamente libera cessi. — Scrivere Maggiori, Politecnico. 32061

CAMERA centrale cerca distinto studente. — Moderni, Politecnico. 31909

CAMERA con salottino per piedi-a-terra, libera subito, centralissimi, quattrocento mensili. — Scrivere avviso 108 M, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMA matrimoniale, salotto, volendo uso cucina. — Berra, Palazzo Città, 8. 32392

CERCO camera centrale con riscaldamento termosifone. — Scrivere avviso 113 H, Unione Pubblicità, Torino. 32416

CERCO mobiliata due camere da letto, salotto e cucina senza mediatori. — Scrivere avviso 105 M, Unione Pubblicità, Torino. 32370

DISTINTO impiegando cerca mobile bella camera centrale. — Scrivere avviso 119 H, Unione Pubblicità, Torino. 32415

GIOVINOTTO serio sfilerebbe cameretta centrale. — Scrivere avviso 169 M, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO serio cerca bella camera con, senza pensione paraggi Porta Nuova. — Cannone, Scarpenga, 4. 32300

MARESCIALLO cerca camera cucina indipendenti centrali. — Rivolgersi Brasca, Berzeia, 15. 32314

MATRIMONIALE uso cucina centrale cercano coniugi soli. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A Brillanti e perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 2, in fondo cortile. 31917

A A A A A A Prima di vendere oro, perle, brillanti, consultate offerta fabbricante. Evitereste speculazione intermediari. — Frost, Car